

Artigianato & PMI Oggi

Plurisettimanale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa - Associazione Provinciale di Frosinone Edizione: CNA Frosinone - Aut. Trib. Frosinone n° 126 del 30/11/77 - Iscrizione al registro nazionale della stampa n° 2684 - Spedizione in a.p. - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Frosinone - Redazione Piazzale De Matthaeis, 41 - 03100 Frosinone - Direttore Responsabile: Giancarlo Festa - Progetto Grafico ARAS - Tipografia Nuova Stampa

Hanno collaborato a questo numero: Franco Cervini - Giovanni Cortina - Massimiliano Ricci - Costanzo Rivera - Davide Rossi.

N°2 - GIUGNO 2001 - Edizione Speciale



Speciale **32** pagine

Assemblea Nazionale Elettiva 2001

MANIFESTO PER L'ASSEMBLEA NAZIONALE ELETTIVA.....	3
PROGRAMMA PER L'ASSEMBLEA NAZIONALE ELETTIVA	4
LA STRUTTURA PRODUTTIVA DELLA PROVINCIA DI FROSINONE	8
VALORE AGGIUNTO E REDDITO PRO-CAPITE 1991-1999	
INDAGINE DELL'ISTITUTO TAGLIACARNE	9
L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE. 4° trimestre 2000	10
IL LIBRO BIANCO SULLE PMI. VELOCITA', SEMPLICITA', SVILUPPO.	11
IL RUOLO DELLA REGIONE LAZIO E DEGLI AGENTI LOCALI	
DELLO SVILUPPO.	13
SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI	15
VALLE DEL SACCO	15
FROSINONE SUD	15
MONTI ERNICI	15
DISTRETTI INDUSTRIALI.....	16
MONTI AUSONI	16
VALLE DEL LIRI.....	16
OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI DELLA CNA.	16
Tabelle	23
Distribuzione Imprese artigiane per ramo di attività al 31/12/2001	23
Dinamica delle ditte iscritte al Registro imprese della Camera di Commercio di Frosinone al 31/12/2000	24
Dinamica delle ditte iscritte al Registro imprese della Camera di Commercio di Frosinone al 31/3/2001	25
Il Mercato del lavoro.....	26
Valore aggiunto per ramo di attività economica. Provincia di Frosinone.	
Anni 1991 - 1999 (in miliardi di lire).....	27
Valore aggiunto per ramo di attività economica. Provincia di Frosinone.	
Anni 1991 - 1999. Valori percentuali.....	27
Vincoli allo sviluppo delle imprese	28
Graduatoria dei distretti industriali sulla base della variazione del valore stimato della produzione 2000 rispetto al 1999 (var. %)	29
La propensione verso l'export (% export su fatturato)	30

segue



**CAF
PENSIONATI CNA *srl***

**Il nostro centro di assistenza fiscale a
due passi da casa tua...**

FROSINONE

P.le De Matthaeis n. 41 (Grattacielo L'Edera) - Tel.: 0775.8228219 - Fax: 0775.820331

CASSINO

Via Bellini (angolo C.so della Repubblica) - Tel.: 0776.24748 - Fax: 0776.313588

SORA

Via Giuseppe Ferri n. 17/D - Tel.: 0776.831952 - Fax: 0776.820754

**Presentando questa pubblicità ti verrà praticato
un'ulteriore sconto sulle tariffe di consulenza!!**

R o m a , 1 5 f e b b r a i o 2 0 0 1

MANIFESTO

Per l'Assemblea Nazionale Elettiva

IL MANIFESTO

1. Il sistema economico italiano è caratterizzato principalmente da un'imprenditoria diffusa costituita dall'artigianato, dalla piccola e media impresa. Sono imprese che hanno un significativo radicamento territoriale, sia sociale, sia culturale che operativo; che fanno della creatività e della qualità dell'offerta il proprio principale obiettivo; in cui vi è un incontro tra impresa e famiglia; in cui coincide il sapere e il fare; che perseguono contemporaneamente una crescita qualitativa e quantitativa del valore dell'impresa, e che vogliono operare in mercati aperti e concorrenziali.

2. CNA, *Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*, di queste imprese rappresenta i valori, gli interessi e le prospettive.

3. CNA contribuisce alla crescita economica e al progresso sociale del Paese attraverso lo sviluppo e la qualificazione delle imprese, degli imprenditori e di tutte le forme di imprenditorialità.

4. CNA è una libera associazione di imprese, imprenditrici e imprenditori, politicamente e culturalmente autonoma ed economicamente indipendente, aperta al cambiamento e alla partecipazione.

5. CNA rappresenta e promuove, presso gli imprenditori e nella società, l'anima dell'artigianato nella sua evoluzione culturale, economica, produttiva e sociale, che coinvolge gli operatori della conoscenza che agiscono in proprio, gli artigiani, le piccole e medie industrie e le altre forme di impresa.

6. L'adesione alla Confederazione è volontaria ed è aperta ad ogni imprenditore e ad ogni impresa. In questa ottica CNA è costantemente aperta ad un allargamento della rappresentanza che nasce dalle dinamiche dell'economia, dei processi produttivi e del mercato.

7. La forza e la ricchezza del Sistema CNA è data dalle differenze tra le imprese e tra gli imprenditori che si riconoscono e si integrano nei valori comuni simboleggiati dal logo CNA. Le differenze sono una fonte di ricchezza perché rafforzano l'autorevolezza e la rappresentatività del sistema associativo. L'integrazione esprime la forza comune e la capacità di ascoltare e di farsi ascoltare.

8. CNA si riconosce nei valori della cultura italiana ed europea. Riconosce come propri, sostiene e promuove i valori di libertà politica, coesione sociale e svilup-

po economico e trae ispirazione per il proprio comportamento associativo dalle imprese e dagli imprenditori, costruendo le proprie decisioni attraverso un processo democratico e trasparente.

9. CNA considera l'associazionismo e la rete tra imprese modalità decisive di approccio per lo sviluppo del mondo delle PMI e assume come valore il fare sistema, sia tra le imprese che tra le imprese e il contesto esterno. In questa ottica sostiene il principio della sussidiarietà tra stato e mercato.

10. CNA opera per la promozione imprenditoriale attraverso la ricerca, la progettualità, l'analisi di fattibilità e il supporto alla realizzazione. Eroga servizi, consulenza e formazione sia per consentire all'impresa di essere in regola che per sviluppare il rapporto con il proprio mercato; sia su temi sindacali che per la gestione dei diritti doveri del cittadino imprenditore e della sua famiglia.

11. CNA sostiene l'attivazione di circuiti formativi, efficaci e di alta qualità, e ritiene strategica la connessione e la compartecipazione con i centri di produzione del sapere, quali la scuola, l'università, gli istituti di ricerca e i centri di trasferimento tecnologico, anche al fine di stimolare nei giovani lo spirito imprenditoriale.

12. Obiettivo della CNA è fare dell'Italia un paese dove iniziare e svolgere un'attività imprenditoriale sia attraente e facile.



Roma, 15 febbraio 2001

PROGRAMMA

Per l'Assemblea Nazionale Elettiva

IL PROGRAMMA

Il PROGRAMMA nasce, si alimenta e realizza, applicandoli al contesto socio-economico generale, i concetti esposti nel MANIFESTO della CNA in cui sono fissati i principi di identità culturale (visione e valori) ed associativa (chi si rappresenta e per cosa), oltre ai principi di relazione (democrazia interna e organizzazione sistemica) e recepisce integralmente i risultati della Conferenza di Programma. Ulteriore fonte di ispirazione è il risultato delle attività del gruppo di lavoro sul marketing strategico.

La rappresentanza

Imprese

È necessario ridefinire la modalità e i contenuti della rappresentanza in relazione ai cambiamenti in corso a livello economico-istituzionale.

Occorre puntare ad un allargamento della rappresentanza che, a partire dal nostro essere anima dell'artigianato, scaturisca dalle dinamiche dell'economia, dei processi produttivi e del mercato, non da meri criteri di crescita quantitativa.

Lo sviluppo delle condizioni della rappresentanza delle imprese va individuato principalmente lungo quattro assi: quella del settore, quella della filiera, quella del territorio e quella dell'appartenenza a reti.

L'attività associativa si esplica in questa ottica verso gli operatori della conoscenza che agiscono in proprio, gli artigiani, le piccole e medie industrie e le altre forme di impresa, travalicando i criteri classici di suddivisione dei comparti.

CNA persegue convergenze in primo luogo con le altre organizzazioni dell'artigianato e della PMI, nella consapevolezza tuttavia che ciò non può rappresentare un freno al dispiegarsi di tutte le proprie potenzialità anche nel campo del partenariato con le proprie imprese.

Organizzazione

La CNA ha un impianto istituzionale basato su uno statuto sistemico, ispirato al principio della convergenza di autonomie che si integrano, su valori condivisi, in livelli organizzativi basati sulla differenziazione delle funzioni.

CNA opera un costante processo di riallocazione delle competenze e delle funzioni delle strutture orizzontali e verticali del sistema in modo da poter sempre meglio rispondere da un lato ai mutamenti istituzionali in corso, e dall'altro alle esigenze delle imprese che affondano le loro radici nei sistemi locali.

In questa ottica prevede un arricchimento del livello nazionale e, ancor più, dei livelli regionali e provinciali in termini di ruolo e soprattutto di capacità di risposta ai nuovi assetti istituzionali e alle nuove esigenze delle imprese.

Ambiente

CNA è una libera associazione di imprese, imprenditrici e imprenditori, politicamente e culturalmente autonoma ed economicamente indipendente.

Ciò si determina attraverso la capacità propositiva costruita in primis sulla conoscenza dei reali interessi delle imprese e delle opinioni degli imprenditori. A questo scopo l'associazione investe costantemente risorse e si dota di strumenti e competenze.

CNA opera ricercando alleanze e sinergie nel campo della finanza, dell'informazione e della comunicazione.

Sostiene l'adozione di un welfare evoluto e il sistema della concertazione in tutte le sedi di confronto economico-politico: con il governo, con gli enti locali, con le istituzioni comunitarie.

CNA promuove l'adattabilità del mercato del lavoro attraverso la flessibilità, la mobilità e la formazione e si propone di operare da filtro formativo per i processi di immigrazione.

L'economia

Europa

CNA riconosce nell'Europa il riferimento naturale delle azioni macroeconomiche e delle politiche che ne conseguono.

In questa prospettiva la CNA farà ogni sforzo per qualificare ed irrobustire la propria presenza ed il proprio ruolo nel dialogo sociale europeo e nella azione di lobbying nelle sedi comunitarie dove si assumono decisioni di particolare rilievo per la vita delle imprese.

Formazione, ricerca e innovazione

I progressi tecnologici generano nuovi prodotti e servizi, permettono una radicale trasformazione dei processi produttivi e produrranno un notevole incremento della produttività.

È indispensabile operare per determinare una diffusa padronanza di questi processi. Per questo è necessario aprire una nuova fase dei processi di formazione nell'intento di favorire la base culturale adeguata per l'apprendimento delle nuove tecnologie.

Tale formazione dovrà avere carattere di continuità ed interesse, non solo per i lavoratori ma anche per gli imprenditori.

CNA sosterrà l'attivazione di circuiti formativi, efficaci e di alta qualità, in grado di fornire alle imprese figure professionali qualificate adeguate alla loro necessità.

Questa attività deve condurre ad instaurare proficue forme di collaborazione con la Scuola, le Università ed i Centri di Ricerca. Inoltre, considerato il decentramento dello Stato, ed i nuovi poteri delle Regioni, le attività di formazione dovranno trovare, a questo livello, adeguato sostegno attraverso una rinnovata legislazione che agevoli la modernizzazione degli interventi (es: formazione a distanza) e dovrà attuarsi in un quadro di sussidiarietà tra pubblico e privato.

Infrastrutture, sistemi locali e servizi di pubblica utilità

L'importanza delle nuove tecnologie, non deve indurci a trascurare le infrastrutture tradizionali, la cui carenza può tradursi in un accrescimento del deficit di competitività.

Una approfondita dotazione di infrastrutture contribuisce ad aumentare il potenziale di sviluppo del sistema, migliorando la produttività degli investimenti e riducendo i costi di produzione.

Altrettanto essenziale è un sistema efficiente di erogazione dei servizi.

La mancanza di efficienti ed efficaci dotazioni infrastrutturali, che assumono particolare evidenza nel Mezzogiorno, fanno da ostacolo allo sviluppo delle PMI soprattutto in considerazione della sempre maggiore influenza sull'efficienza aziendale della qualità del sistema locale nel quale l'impresa opera.

Le innovazioni prodotte dalle nuove tecnologie non sono destinate ad attenuare le vecchie carenze strutturali ma, al contrario, le renderanno più acute.

La nostra iniziativa dovrà accentuarsi nei confronti dell'ammodernamento della viabilità urbana ed extra urbana, della ulteriore qualificazione dei sistemi locali, in termini di servizi e di relazioni con la P.A.: dal miglioramento della fornitura dei servizi di pubblica utilità (energia, acqua, sistemi fognari) sia sotto l'aspetto qualitativo che tariffario e da una adeguata diffusione delle reti di comunicazione (fibre ottiche, sistemi a banda larga).

Particolare attenzione dovrà essere posta nei confronti della logistica, intesa non solo in relazione alle reti di trasporto, ma soprattutto come elemento innovativo della riorganizzazione aziendale.

In questo caso l'obiettivo concreto si manifesta nella creazione di piattaforme logistiche capaci di interloquire in un'ottica relazionale fra produzione e distribuzione, organizzativamente concretizzabile in un'ottica di rete.

Politiche di sostegno alla concorrenza

Le politiche a favore della concorrenza costituiscono un contributo essenziale alla crescita del Paese.

Questo principio, che deve essere completamente posto a fondamento generale del mercato, dovrà particolarmente indirizzarsi al settore dei servizi, considerato che quest'ultimo è quello nel quale più lungamente hanno operato logiche ispirate a criteri di natura protezionistica.

I processi di privatizzazione dei servizi di

pubblica utilità in corso sono condivisibili ma non sono ancora sufficienti a dare origine, attraverso la liberalizzazione, a mercati concorrenziali, lasciando aperto il rischio della trasformazione dei monopoli da pubblici a privati.

È dunque necessario sostenere con maggiore energia ed iniziativa le Autorità create a presidio della concorrenza, nell'intento di dotarle di strumenti di intervento più penetranti ed efficaci.

Questi principi devono trovare piena rispondenza anche a livello locale. A tale proposito la Confederazione dovrà favorire l'approvazione di una nuova disciplina dei servizi pubblici che preveda l'affidamento mediante procedure concorrenziali, nell'intento di determinare l'abbassamento delle attuali tariffe ed il miglioramento del servizio.

Particolare attenzione dovrà essere posta a fronte degli auspicabili processi di liberalizzazione e privatizzazione delle aziende municipalizzate, nell'intento di favorire la più ampia diffusione della proprietà. Occorre garantire che gli appalti nei mercati collegati a valle dei servizi di pubblica utilità vengano assegnati attraverso procedure che prevenano l'abuso di posizione dominante.

La crescita della consapevolezza dell'importanza di questi processi è la condizione essenziale per stimolare, promuovere ed organizzare l'intervento massiccio degli imprenditori a questi processi di privatizzazione.

Funzionamento della macchina statale

L'insufficiente competitività del "Sistema Italia" dipende anche da un complesso di disposizioni di legge e norme giuridiche, pletorico ed incompatibile con la velocità assunta dai processi economici-sociali.

La riforma amministrativa operata con la legge n. 59/97 (Bassanini) ha delineato strumenti per semplificare, sburocratizzare e riordinare; tuttavia resta consistente il peso degli apparati burocratici che resistono al pieno di spiegarsi delle potenzialità insite nella riforma.

L'iniziativa della Confederazione per una ampia ed efficace sburocratizzazione degli apparati pubblici e per un miglioramento delle loro efficienza, necessaria a tutti i livelli dello Stato, trova nel decentramento dello stato, un nuovo e forse più ampio banco di prova e contemporaneamente induce a ripensare i confini dell'intervento pubblico.

Essa produrrà risultati in termini di efficacia e tempestività solo se si informerà il principio di sussidiarietà, secondo cui il pubblico interviene solo in osservanza di strumenti privati che già operano o che comunque possono operare con efficienza ed a costi competitivi.

Sempre ai fini della tutela dell'attività imprenditoriale le priorità nella riforma della legislazione in termini di un adeguato snellimento nel processo civile, con particolare riferimento al mutamento del diritto fallimentare ed all'introduzione dello strumento dell'arbitrato per le liti fra le imprese – sulle quali potrebbe operare le Camere arbitrali promosse in ambito camerale – e la riforma del diritto societario.

Internazionalizzazione del sistema produttivo

L'evoluzione tecnologica, con l'avvento di Internet, e la definizione della moneta unica rendono obsolete le strategie basate sui vantaggi collegati alle svalutazioni competitive. Questo induce la necessità di accrescere i processi di internazionalizzazione delle imprese.

L'abilità delle nostre aziende di affermarsi al di fuori del nostro Paese e la capacità di quest'ultimo di attrarre investimenti esteri è nell'era della globalizzazione, un altro parametro del misurare la competitività del "Sistema Italia".

CNA opera in questa logica per sviluppare primariamente il mercato europeo e del mediterraneo anche alla luce del quadro degli accordi governativi in sede di Unione Europea

Efficienza dei mercati finanziari

Le prospettive di rafforzamento e di crescita delle imprese dipendono dalla possibilità di accesso ai mercati finanziari.

La globalizzazione dei mercati di capitale ha ampliato la disponibilità di risorse finanziarie; tuttavia, queste accresciute disponibilità si concentrano sulle occasioni speculative più che al sostegno ai processi di sviluppo.

Inoltre nel campo dello sviluppo la preferenza è sempre più accordata alle iniziative imprenditoriali ritenute a più alto sviluppo, come quelle che originano dello sfruttamen-

to delle nuove tecnologie della comunicazione. Questo mutamento insieme agli ineludibili processi di riforma del welfare su scala europea, induce ad una previsione di crescita delle Borse; tuttavia il nostro mercato azionario resta ancora fra i più deboli e limitati nel panorama europeo.

Si aggiunga che, se la presenza delle aziende italiane quotate in Borsa continuerà ad essere modesta, potranno accentrarsi fenomeni di impiego di capitali raccolti nel nostro Paese per finanziare società estere.

Occorre intervenire sulle cause che ostacolano l'irrobustimento della nostra Borsa. In proposito è innegabile che il nostro mercato finanziario risenta, in modo decisivo, dell'assenza di investitori istituzionali quali i fondi pensione.

E' necessario che le recenti iniziative prodotte dalla Confederazione e che hanno determinato la nascita del fondo pensione per i dipendenti e per gli imprenditori artigiani, assumano caratteristiche di centralità in tutti i punti del sistema CNA al fine di favorirne un rapido decollo.

Per le imprese artigiane resta ancora determinante la centralità del credito bancario.

In questo ambito si conferma di grande rilievo la scelta di acquisire una significativa partecipazione in Artigiancassa. Il suo sviluppo costituisce l'occasione per introdurre elementi di novità nelle procedure di finanziamento ma anche per dotarci di una "banca di riferimento" a sostegno delle iniziative confederali.

Questo progetto può rappresentare il primo concreto esempio di costruzione di una moderna organizzazione di rete attraverso cui si articola il nostro sistema dei servizi creditizi e che, a sua volta, genera una nuova modalità organizzativa ed operativa della banca.

New e old economy

Nel passaggio dalla vecchia alla nuova economia la CNA deve suscitare l'interscambio di conoscenze che permettano a tutte le imprese di apprezzare i vantaggi ma anche i rischi delle novità.

Un traguardo proponibile per la CNA è quello di gestire in modo graduale ma efficace la transizione, favorendo le imprese nel loro contatto con il nuovo, incentivando l'accesso alle nuove tecnologie e promuovendo la penetrazione in nuovi mercati attraverso:

- la propensione a sperimentare soluzioni innovative ed inconsuete proponendo progetti, premiando la qualità quale fattore fondamentale di vantaggio competitivo per l'insieme delle piccole imprese;

• l'introduzione di elementi di discontinuità nella pratica consolidata diffondendo la formazione continua, creando reti stabili di tutoraggio, portando le forme elementari di comunicazioni di rete nel quotidianità aziendale;

- l'uso di confronti comparativi come il benchmarking di settore o di area, progetti dimostrativi, prototipi sperimentali accessibili per valorizzare ed accreditare concrete possibilità di innovazione tecnologica, riducendo contemporaneamente l'incertezza dei percorsi innovativi;

- il rapporto di scambio e di comunicazione con strutture "esterne" (associazioni, sistemi di fornitura) che hanno dimostrato di essere, per le imprese, collaudati canali di apprendimento e di coevoluzione;

- l'inserimento di una banca come partner di riferimento delle imprese, nella partecipazione del capitale a rischio, costruendo tale rapporto banca-impresa su un presupposto inedito di mutua fiducia;

- favorendo la costruzione di reti come nuova modalità organizzativa della CNA e nelle imprese, dalla cui interazione possono scaturire nuove opportunità di business per le imprese stesse.

Territorio

Diventa fondamentale una nuova qualità della nostra presenza nel territorio, ponendosi la CNA come elemento di stimolo, di relazione e di concertazione con i Governi e le Istituzioni locali, per promuovere una politica che crei un ambiente favorevole allo sviluppo ed all'innovazione dell'intero sistema delle PMI, che trovano nel sistema locale uno degli aspetti fondamentali dell'accrescimento della loro competitività.

E' necessario in sintesi suscitare risposte ed esperienze dal basso, creando un sistema di apprendimento e di relazione volto a colmare rapidamente la distanza che separa le imprese dal loro obiettivo di crescita e di qualificazione.

Consumatori

CNA valorizza in ogni modo quello che è il più grande patrimonio dall'artigianato e della PMI: la qualità e la creatività. Per queste ragioni incrementa le relazioni con le associazioni dei consumatori, al fine di raggiungere l'obiettivo di suscitare nel consumatore il gusto del bello, della qualità, delle cose ben fatte dato che in una economia globale sempre più basata sulla conoscenza, il recupero delle varietà e delle identità (culturali, territoriali e di genere) rappresenterà la ricchezza delle economie avanzate.

La rete CNA

Sviluppo tecnologico

Lo sviluppo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione ha prodotto un rapido avvicinamento dei mercati ed una loro progressiva integrazione.

La new economy sta definendo una consistente modificazione della matrice domanda/offerta, imponendo l'esigenza di una sua riorganizzazione in ambiti geografici, culturali, politici, economici e finanziari completamente diversi dal passato.

In questo ambito ha accentuato e portato alle estreme conseguenze il valore intrinseco del connubio tra finanza e conoscenza, concepito come apporto di valore ai sistemi imprenditoriali, esaltando altresì gli apporti di "capitale" come elemento strategico fondamentale nel governo dello sviluppo di quegli stessi sistemi.

Tale cambiamento ha consentito ai grandi sistemi imprenditoriali di recuperare valori propri della PMI e dell'Artigianato quali la flessibilità, la variabilità produttiva, l'efficienza ed il contenimento dei costi.

Diviene per noi importante il tema del riposizionamento della PMI e dell'Artigianato in questi nuovi scenari, della loro possibilità di tornare ad essere potenziali autonomi operatori del mercato a patto che siano in grado di:

- ridefinire la propria identità;
- rinnovare i propri vantaggi competitivi;
- portarsi sulla frontiera dell'innovazione
- agire come protagonista nel mercato (anche globale) con l'intermediazione di adeguati moltiplicatori (reti).

Tutto ciò sarà possibile solo se il mondo della PMI riuscirà ad investire sulle reti e sulla conoscenza.

Reti

L'appartenenza a reti cognitive e finanziarie risulta determinante per innescare quei meccanismi oggettivi di replicabilità che nel passato hanno sottolineato il successo del modello italiano basato sull'impresa diffusa.

Il ruolo della CNA, dunque, risulta spostato, rispetto al passato, su un diverso versante: da supporto a partner dell'impresa in quanto partecipa delle sue sfide sul mercato, capace di misurare il proprio successo sulla base del successo dei propri associati.

Partnership come partecipazione concettuale, ma anche come presa di coscienza di un cambiamento da metabolizzare nel rapporto con l'impresa, nell'ambito di scenari che sono radicalmente mutati.

La CNA potrà gestire il cambiamento e sostanziare il proprio ruolo di partner solo se sarà in grado di costruire canali efficienti di interazione tra PMI ed il mondo esterno.

L'Associazione si pone come il moltiplicatore vero di quelle dinamiche aziendali, collabora alla riorganizzazione della matrice offerta/domanda, trasferisce qualità e valore all'impresa, presentandosi come costellazione di valori all'interno della quale i trasferimenti di conoscenza si presentano come veri e propri supporti tesi a migliorare il rapporto con il mercato.

Sistema Informativo Nazionale

Il Sistema Informativo Nazionale è lo strumento che consente al sistema di dialogare, di gestire le informazioni strategiche e di mettere in rete tutte le opportunità prodotte da ciascun nodo, anche per sostenere al meglio le scelte direzionali della Confederazione. Esso inoltre è il primo tassello di un mosaico ben più ampio e complesso perché inserito all'interno della logica di rete sino ad ora descritta e perché finalizzato alla costruzione del Market Place dell'Artigianato e della PMI, anche come sommatoria di iniziative territoriali, verticali e orizzontali.

Strategie

Le traiettorie strategiche che conferiscono valore alla rete CNA possono essere così riassunte:

- conoscenza;
- semplificazione;
- opportunità di mercato.

Ciò ci consentirà di conseguire legittimazione dalle imprese e dall'ambiente.

A fronte di questa dinamica diviene determinante l'investimento in formazione tanto per le imprese quanto per il management diffuso dell'organizzazione, superando logiche autarchiche di risposta e predisponendosi all'obiettivo dell'allargamento dei confini attraverso l'individuazione di partnership appropriate e attraverso un'azione caratteristica di monitoraggio e brokeraggio delle opportunità di mercato.

In questa stessa logica diventa strategica la connessione e la compartecipazione con i centri di produzione del sapere, quali università, istituti di ricerca e centri di trasferimento tecnologico.

Ciò consentirà, altresì, di riposizionare l'intervento di CNA nei confronti delle imprese sempre più verso servizi a valore aggiunto a sostegno dello sviluppo piuttosto che di mero affiancamento sugli adempimenti.

Si delinea un ruolo di CNA come coordinatore delle innumerevoli opportunità di connessione per le imprese con il mercato; si aprono potenzialità per la costruzione di modelli organizzativi che consentano alle nostre imprese di essere soggetti determinanti nell'offerta di nuovi servizi nell'era del WEB, come ad esempio la riorganizzazione della logistica.

Rilevante diventa il ruolo, all'interno del business to business, di gestione delle transazioni.

E' indubbio che quanto sopra descritto comporterà profonde modificazioni nelle relazioni organizzative interne al sistema, nei processi decisionali, nelle dinamiche di democrazia interna e nei confini territoriali.

Linguaggio

L'aumento eccezionale di complessità verificatosi negli ultimi anni evidenzia come ciò che diviene fondamentale è la capacità di interpretare le informazioni e di valorizzarle attraverso l'utilizzo di un codice di lettura della complessità, cioè di filtrare la cultura trasformandola in un linguaggio strategico.

Il linguaggio, infatti, è una proprietà della rete CNA senza il quale non si identificano i nodi, non avvengono le connessioni, non si instaura la struttura.

A questo fine è, quindi, determinante sviluppare ed arricchire questo linguaggio, anche attraverso la realizzazione del Sistema Informativo Nazionale e di una struttura per la consulenza e formazione di direzione del Sistema CNA.

Azione

Il SISTEMA CNA pone al centro della propria attività le imprese e gli imprenditori rivolgendo attenzione al costante incremento di complessità intesa come varietà nello spazio e variabilità nel tempo con cui si presentano le situazioni, le opportunità organizzative e tecnologiche che caratterizzano il contesto dell'impresa.

La varietà e la variabilità dell'ambiente in cui l'impresa e l'imprenditore operano riguardano le istituzioni (locali, regionali, nazionali, europee e mondiali), l'economia (nei sistemi territoriali e negli ambiti globali), il mercato dell'impresa (il settore - l'insieme dei venditori -, i clienti - l'insieme di acquirenti -) e la società (nei diritti e doveri di cittadinanza). L'ambiente dell'associato CNA è, in modo speculare, l'ambiente in cui agisce anche l'associazione al suo servizio.

La CNA opera quindi nella costruzione di identità, genera senso di appartenenza, opera nell'attività di lobbying.

CNA opera per la promozione imprenditoriale attraverso la ricerca, la progettualità, l'analisi di fattibilità e il supporto alla realizzazione.

Eroga servizi, consulenza e formazione sia per consentire all'impresa di essere in regola che per sviluppare il rapporto con il proprio mercato; sia su temi sindacali che per la gestione dei diritti doveri del cittadino imprenditore e della sua famiglia.

Le logiche con cui la CNA opera fanno riferimento alla rappresentanza di interessi, allo sviluppo dei sistemi, alla partnership e all'erogazione di servizi.

Ad ognuna di queste logiche corrispondono particolari capacità richieste alla nostra struttura, la CNA dovrà costantemente investire nella qualificazione tecnico-culturale del propria macchina organizzativa al servizio delle imprese.

Provincia di
Frosinone:
*tendenze
dell'economia
e strategie di
sviluppo dei
sistemi
produttivi
locali.*
Gli obiettivi
della CNA

LA STRUTTURA PRODUTTIVA DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

Tessuto imprenditoriale: dimensioni e caratteristiche principali¹

Alla fine del 4° trimestre 2000 le imprese registrate nella provincia sono 40.836. Il settore predominante è senza dubbio il commercio: infatti ben il 29,3% delle imprese svolge questo tipo di attività. Si tratta di un dato di rilievo rispetto alla media nazionale, ma anche nel contesto del Centro sono poche le province che vantano una simile incidenza. Noto è anche la consistenza delle imprese agricole (19,6%) e delle costruzioni (12,2%). L'industria manifatturiera rappresenta l'11,6% del tessuto imprenditoriale della provincia di Frosinone. Significativa è la consistenza delle attività non classificabili (7,3%).

Il 95,6% delle imprese ha meno di 10 addetti. Le imprese fino a 50 dipendenti occupano l'80% degli addetti. Le aziende con più di 200 dipendenti, che costituiscono lo 0,3% del tessuto imprenditoriale della provincia di Frosinone, occupano il 9,3% degli addetti.

Imprese per classe dimensionale²

	FR	Lazio	Centro	Italia
- Classe 1-2 addetti	78,4	80,7	75	74,7
- Classe 3-9 addetti	17,2	15,8	20,2	20,1
- Classe 10-49 addetti	4,0	3	4,3	4,6
- Classe 50-199 addetti	0,3	0,3	0,4	0,4
- Classe oltre 200 addetti	0,1	0,1	0,1	0,1

Addetti per classe di addetti³

	FR	Lazio	Centro	Italia
- Classe 1-2 addetti	31,8	19	22,2	24
- Classe 3-9 addetti	25,1	13,4	21,1	23
- Classe 10-49 addetti	24,1	10,5	18	21,3
- Classe 50-199 addetti	9,7	5,5	7,4	10,3
- Classe oltre 200 addetti	9,3	51,6	31,2	21,5

Il peso dell'industria è notevole: l'industria, infatti, partecipa con il 36,2% alla formazione del PIL provinciale ed in essa è concentrato il 35,5% dell'occupazione. Si tratta di percentuali di gran lunga superiori alle medie regionali, nazionali e del Centro.

Occupati per settore di attività⁴

	FR	Lazio	Centro	Italia
- Agricoltura	3,5	3,1	3,5	5,5
- Industria	35,5	19,9	28,8	32,6
- Altre attività	61,1	77	67,7	61,9

¹ Dati Infocamere - C.P.A. - Istat - Ist. Tagliacarne - elaborazione CNA

² Dati Istat (C.I.I.S. 1996)

³ Dati Istat (C.I.I.S. 1996)

⁴ Dati Istat (1999)

Valore aggiunto per settori merceologici⁵

	FR	Lazio	Centro	Italia
- Agricoltura	2,4	1,7	2,4	3,5
- Industria manifatturiera	30,9	13,8	19,8	23,6
- Costruzioni	5,3	3,9	4,6	5,3
- Tot. Industria	36,2	17,7	24,4	28,9
- Artigianato	8	4,5	10,2	10,9
- Commercio e turismo	19,1	18	19,3	19,6
- Trasporti e comunicazioni	6,7	11,6	8,7	7,6
- Credito e assicurazioni	3	6,2	5,2	4,4
- Altri servizi destinati alla vendita	16,3	25,2	23,6	22
- Servizi non destinati alla vendita	16,4	19,6	16,4	13,9

Pur non toccando le quote di altre province dell'Italia Centrale, la provincia di Frosinone fa segnare una notevole presenza di attività artigianali (10.263 imprese iscritte all'Albo provinciale alla data del 31/12/2000 che costituiscono il 25,1% dell'intero universo imprenditoriale).

Le imprese artigiane offrono un discreto contributo alla formazione del Pil provinciale, facendo segnare un valore di incidenza pari all'8%, nettamente al di sotto della media nazionale e di quella del Centro, ma quasi il doppio della media regionale.

Significativi i rapporti commerciali che le imprese locali hanno con l'estero. Il valore delle esportazioni nel 1999 ha sfiorato i 3.200 miliardi con una propensione all'esportazione pari al 22,5%, valore pressoché in linea con quello nazionale e sostanzialmente superiore alla media dell'area geografica di appartenenza. Minore è l'incidenza delle importazioni. Infatti, il tasso di apertura si attesta sul 39,4%, dato che è significativamente inferiore al valore medio nazionale.

Propensione all'esportazione⁶

	FR	Lazio	Centro	Italia
- (Export/V.a. *100)	22,5	9,1	17,7	23

Tasso di apertura⁷

	FR	Lazio	Centro	Italia
- [(Export + Imp.)/V.a. *100]	39,4	24,9	33,7	43,4

**VALORE AGGIUNTO
E REDDITO PRO-CAPITE
1991-1999
INDAGINE DELL'ISTITUTO
TAGLIACARNE**

L'Istituto Tagliacarne e l'Unioncamere hanno pubblicato nel mese di aprile i risultati dell'indagine sul valore aggiunto provinciale e sul reddito provinciale pro-capite nel decennio 1991-1999.

L'aspetto più rilevante che emerge dai dati pubblicati è l'aumento dei divari di sviluppo territoriale, e l'ampliamento della forbice tra le province più sviluppate e quelle meno sviluppate.

Per quanto riguarda la graduatoria delle province italiane in termini di valore aggiunto pro-capite, confrontando le posizioni nell'anno 1991 e nell'anno 1999, la provincia di Frosinone mantiene immutato il 64° posto nella graduatoria, mentre Latina perde 4 posizioni (dal 62° al 66° posto), Rieti perde una posizione (dal 77° al 78° posto), Viterbo guadagna una posizione (dal 69° al 68° posto) e Roma perde 7 posizioni (dal 10° al 17° posto).

Il reddito pro-capite nella nostra provincia ammonta nel 1999 a Lit. 27.978.000, pari all'85,7% del reddito pro-capite nazionale di Lit. 32.635.000. Tende a peggiorare, per la nostra provincia, il rapporto percentuale tra il reddito pro-capite provinciale e il reddito pro-capite nazionale, che passa dall'88,1% del 1991 (con la punta massima del 92,1% nel 1993) all'85,7% del 1999 (con la punta minima dell'85,2% del 1998). Ciò significa che nell'ambito della ulteriore divaricazione degli squilibri territoriali Nord-Sud durante gli anni '90, la provincia di Frosinone ha mantenuto la 64a posizione non per fenomeni legati a processi particolarmente intensi di sviluppo economico e di allargamento della base produttiva (poiché, vi è stato invece un

⁵ Elaborazione Ist. Tagliacarne - Dati 1996

⁶ Elaborazione Istat - Indicatore '98

⁷ Elaborazione Istat - Indicatore '98

decremento in termini relativi del valore aggiunto provinciale e del reddito pro-capite provinciale), ma soltanto in quanto in altre province italiane del Centro-Sud vi sono stati decrementi ancora più accentuati rispetto alle province più sviluppate del Nord Italia.

Dall'articolazione dei dati per ramo di attività, emerge un lieve decremento del peso percentuale dell'agricoltura in termini di valore aggiunto (dal 2,84% del 1991 al 2,59% del 1999), un forte decremento del peso percentuale sia dell'industria manifatturiera (dal 36,26% del 1991 al 32,03% del 1998, con la punta minima del 30,88% nel 1996, anno particolarmente critico per l'industria frusinate), sia per le costruzioni (dal 6,06% del 1991 al 3,58% del 1998). Aumenta il peso, in termini di valore aggiunto, di tutti i settori economici dei servizi: il commercio (dal 16,69% al 19,45%), i trasporti (dal 6,62% al 7,08%), gli altri servizi destinabili alla vendita (dal 12,95% al 15,95%).

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE. 4° trimestre 2000

Lo stato di salute dell'economia ciociara non è rassicurante. I dati dell'Osservatorio economico della Camera di Commercio evidenziano, infatti, anche nel 4° trimestre 2000, un ciclo congiunturale stagnante.

Il ciclo congiunturale, che risulta ancora debole, del settore manifatturiero è trainato dalle esportazioni che rispetto al trimestre precedente hanno registrato un sensibile rallentamento. Tiene abbastanza bene il settore del legno; appaiono in ripresa il tessile-abbigliamento e le costruzioni. In difficoltà, invece, la chimica e l'alimentare. L'artigianato e le piccole imprese (fino a 9 addetti) confermano una sostanziale staticità.

La congiuntura del settore dei servizi e del turismo alla fine del 4° trimestre del 2000 fa registrare sensibili contrazioni in gran parte degli indicatori, evidenziando un trend negativo che già era emerso nei trimestri precedenti.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'ultimo trimestre 2000 rivela un andamento ancora stagnante ed una timida ripresa che, probabilmente, si concretizzerà nel corso del 2001.

L'andamento generale del settore manifatturiero è condizionato molto dall'andamento delle piccole e medie imprese.

In particolare, le piccole imprese con meno di 9 addetti hanno fatto registrare, nel 4° trimestre 2000, un peggioramento in molti degli indicatori analizzati: diminuiscono sia il fatturato (nel 16% delle imprese intervistate), sia la produzione (18%), sia il portafoglio ordini interno; rimane stazionario il portafoglio ordini estero, mentre sembra avere un andamento parzialmente positivo l'export.

Tale situazione di incertezza influisce inevitabilmente sull'andamento dell'occupazione: l'imprenditoria locale sembra rivolgersi in particolar modo agli occupati atipici, che, evidentemente, garantiscono una maggiore flessibilità di utilizzo, facendo registrare un andamento positivo di questa componente (+18%), a scapito della diminuzione relativa alla componente fissa (-5%).

Le imprese di maggiori dimensioni (10-50 addetti e oltre 50 addetti) evidenziano, invece, un andamento sensibilmente migliore. Queste realtà, pur denotando una

maggiore propensione all'estero rispetto alle imprese di minori dimensioni, sembrano essere maggiormente sostenute proprio dalla domanda interna presentando un andamento positivo sia in termini di produzione che di fatturato (l'andamento del portafoglio ordini interno è positivo, al contrario di quanto accade per le imprese minori, ed è pari al + 13%; + 25% è invece l'incremento del portafoglio ordini estero). A questa dinamica sembrano seguire anche dei consistenti aumenti in termini occupazionali che interessano tanto la componente stagionale, quanto quella fissa, con un saldo di risposte in aumento pari, rispettivamente, al +14% e al + 17%.

L'artigianato ha un peso rilevante nell'economia frusinate, soprattutto in considerazione del fatto che circa il 70% delle imprese manifatturiere e circa il 30% delle imprese edili della provincia svolgono attività di tipo

Reddito pro-capite provinciale anni 1991-1999. Frosinone - Italia

	Frosinone	Italia	Rapporto % Frosinone/Italia (Italia = 100)
1991	L. 21.118.000	L. 23.970.000	88,1%
1992	L. 22.912.000	L. 25.237.000	90,8%
1993	L. 23.759.000	L. 25.806.000	92,1%
1994	L. 23.896.000	L. 27.010.000	88,5%
1995	L. 25.139.000	L. 29.038.000	86,6%
1996	L. 26.191.000	L. 30.564.000	85,7%
1997	L. 27.573.000	L. 31.591.000	87,3%
1998	L. 27.037.000	L. 31.743.000	85,2%
1999	L. 27.978.000	L. 32.635.000	85,7%

Fonte: elaborazione CCIAA su dati Istituto Tagliacarne

artigianale. Nel 4° trimestre 2000 il comparto ha registrato un andamento negativo per quel che riguarda il portafoglio ordini che ha evidenziato una contrazione di circa il 9% dovuta sia al calo della domanda interna che a quello della domanda estera. Tale dinamica ha determinato una diminuzione sia della produzione (-9%) che del fatturato (-8%). In entrambi i casi, almeno il 40% delle imprese intervistate hanno dichiarato una sostanziale stazionarietà delle variabili in esame.

Anche nel comparto dell'artigianato, l'occupazione sembra avere una dinamica positiva, opposta a quella emersa dall'analisi delle altre variabili: infatti, sia l'occupazione fissa (+5%) che quella stagionale o atipica (+21%) denotano un andamento positivo in controtendenza con quello fatto registrare dagli ordini e dal fatturato. E' del tutto evidente, perciò, che l'artigianato ciociaro costituisce un settore che crea lavoro e imprenditorialità, nonostante i tanti lacci e gravami di varia natura e nonostante l'esiguità delle agevolazioni finanziarie e creditizie evidenziata dal recente "Rapporto sui finanziamenti e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane" realizzato da Artigiancassa S.p.A. in collaborazione con le Confederazioni artigiane. Nella nostra provincia, secondo le stime di Artigiancassa sui dati di Banca d'Italia, i crediti a favore dell'artigianato ammontano, alla data del 31/12/99, a 293 miliardi, appena il 4,8% degli impieghi totali. Si tratta, per il 68,9%, di crediti a breve termine. Nella provincia di Frosinone, nel 2000, sono nate 3.016 imprese con un tasso di sviluppo (natalità meno mortalità) pari al 1,7%. Le nuove imprese artigiane sono state 702 che costituiscono il 23,3% del totale delle imprese iscritte alla Camera di Commercio nel corso del 2000.

I dati del primo trimestre del 2001 confermano questa positiva tendenza con 1.055 nuove imprese, quasi il doppio delle imprese (539) iscritte al Registro della Camera di Commercio nel primo trimestre 2000.

Più in generale, questi dati attestano che anche nella nostra Provincia c'è una grande voglia di fare impresa, anche se siamo ancora lontano dalle aree settentrionali del Paese ad alta densità di imprese.

Tuttavia, non si può certo trascurare il tasso di mortalità delle aziende, che risulta ancora troppo elevato (2.308 imprese cessate nel corso del 2000, 919 nel primo trimestre 2001). Ciò evidenzia la necessità di interventi di sostegno e assistenza tecnica soprattutto nella fase di start-up imprenditoriale, e di favorire la crescita delle imprese minori utilizzando tutte le leve a disposizione, ad iniziare dalla riduzione del carico fiscale e contributivo e dalla possibilità di accesso al capitale di rischio. A tale riguardo, la recente approvazione del Collegato alla Finanziaria 2000 sui Mercati costituisce un passaggio di fondamentale importanza per l'artigianato e le PMI italiane. Il provvedimento permetterà, infatti, alle imprese artigiane di costituirsi in Srl pluripersonali e di accedere, così, al capitale di rischio. Ciò consentirà alle PMI artigiane di accrescere le potenzialità finanziarie e produttive e la loro competitività.

IL LIBRO BIANCO SULLE PMI. VELOCITA', SEMPLICITA', SVILUPPO.

Politiche per l'innovazione e le imprese nuove.

Vincoli e opportunità di sviluppo dei sistemi locali di imprese

Il LIBRO BIANCO sulle PMI pubblicato a novembre dal Ministero dell'Industria e del Commercio Estero ha individuato una serie di strumenti legislativi, economici e finanziari per incentivare la nascita e la crescita delle imprese, la propensione all'innovazione ed all'export.

La strategia delineata prevede interventi per valorizzare le risorse umane, collegare

Gli obiettivi della CNA

strettamente la ricerca scientifica al mondo delle imprese, promuovere la nuova imprenditorialità, in particolare tra i giovani.

Le misure urgenti riguardano l'abbattimento dei vincoli burocratici, l'ulteriore semplificazione delle norme e delle procedure, incentivi alla creazione di impresa, modifiche al regime fiscale per le imprese, la revisione di alcuni istituti normativi. Alcune di queste misure sono state inserite nella Finanziaria 2001.

Più in generale, il Libro Bianco ha indicato alcune questioni fondamentali assolutamente condivisibili.

- Il futuro del Paese dipende dallo sviluppo economico.
- Lo sviluppo economico dipende dall'innovazione.
- L'innovazione dipende soprattutto dalla nascita e dalla crescita di nuove imprese.
- L'Italia ha le risorse, le capacità e le opportunità per questo sviluppo.
- La minaccia è un contesto che opera con tempi troppo lenti rispetto a quelli richiesti dall'innovazione.
- Il futuro dipende dalla capacità del Governo di valorizzare questi aspetti e di abbattere gli ostacoli, consentire ai talenti di esprimersi, aumentare la velocità del sistema.
- Le parole chiave sono: semplicità, velocità, sviluppo.

RAFFORZARE LA COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI E DELLE IMPRESE FRUSINATI.

Le imprese e il territorio della provincia di Frosinone devono recuperare competitività per raggiungere un livello di crescita paragonabile a quello di altre regioni economicamente più forti. Ciò non sarà possibile senza rimuovere o almeno ridurre i fattori critici, esterni ed interni alle aziende, che limitano le capacità concorrenziali del sistema

Gli obiettivi della CNA

imprenditoriale provinciale:

- ⌚ carenza di servizi e di infrastrutture materiali e immateriali,
- ⌚ inefficienza della P.A.,
- ⌚ rapporti con le banche,
- ⌚ costo del lavoro per unità di prodotto,
- ⌚ flessibilità nell'utilizzo della manodopera,
- ⌚ qualificazione del personale.

La nostra Provincia sconta ancora un "gap competitivo" causato da gravi carenze infrastrutturali e da un costo del denaro più alto rispetto a quello che viene applicato in altre aree del centro e del nord.

Se a ciò aggiungiamo il "dumping da agevolazione finanziaria" determinato dalla contiguità con aree Obiettivo 1, ci rendiamo conto del perché sia potuto aumentare, in questi ultimi anni, il divario con aree del Centro-Nord a sviluppo sostenuto e con regioni del Mezzogiorno fortemente agevolate.

Le infrastrutture e i servizi, le nuove tecnologie informatiche e l'innovazione, la formazione continua e la ricerca sono fattori strategici indispensabili per l'avvio di un moderno e durevole sviluppo.

La differenza tra i sistemi produttivi oggi è in larga misura determinata dall'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dalla possibilità di accesso alle reti.

Il commercio elettronico e le nuove tecnologie di rete rappresentano, quindi, una formidabile opportunità di innovazione e di sviluppo per le imprese. Proviamo ad immaginare quale potrà essere l'impatto, nel momento in cui il mondo della subfornitura e il business tra imprese verrà organizzato attraverso la rete.

La nuova economia, l'I.T.C., l'e-business offrono straordinarie possibilità proprio a quelle aree che possono in questo modo superare gli svantaggi competitivi che hanno accumulato nei decenni trascorsi.

Ovviamente le infrastrutture telematiche, elettroniche e della comunicazione non sono sostitutive di quelle pesanti. Servono le une e le altre. Tuttavia, l'accelerazione della nuova economia aiuterà una parte consistente dell'Italia, a mettersi più rapidamente in linea con le altre parti del Paese.

Le dinamiche con cui si evolvono i nuovi mercati impongono tempi di risposta molto brevi ed è necessario un forte impulso in termini di innovazione per una rapida modernizzazione del sistema economico.

Queste considerazioni assumono una rilevanza particolare nella nostra realtà dove la scarsa diffusione delle tecnologie informatiche e di telecomunicazione, e la insufficiente dotazione di infrastrutture hanno determinato un contesto che ha contribuito a rallentare lo sviluppo del mercato e delle imprese.

Oggi siamo di fronte ad una competizione "sistemica". Essa interessa, cioè, i sistemi locali di imprese che concorrono tra loro per espandersi, per internazionalizzare la propria economia, ma anche per attrarre investimenti e quindi per attrarre mercato.

I sistemi produttivi locali e i distretti industriali sono il punto di forza dell'economia italiana, il vero motore dello sviluppo.

RAPPORTO CENSIS SULLE ECONOMIE LOCALI.

Secondo il rapporto del Censis presentato al Forum delle economie locali svoltosi a Roma il 18 aprile 2001, il 2000 è stato, senza ombra di dubbio, un anno positivo per l'insieme delle concentrazioni territoriali a carattere industriale - siano essi loca-

lismi o distretti industriali in senso stretto - così come per il complesso dell'economia nazionale.

Su base annuale, la percentuale di aziende che ha visto crescere i propri livelli di produzione è stata compresa tra il 60,8% (nei distretti) e il 62,5% (nei localismi) del totale; un incremento dei nuovi ordinativi ha coinvolto un numero di imprese oscillante tra il 53,8% e il 64,5%; non meno del 55,7% delle imprese analizzate ha incrementato le esportazioni. In tale contesto, anche l'occupazione, pur con dei tassi costantemente inferiori a quelli delle altre variabili strutturali, ha mostrato una tendenza alla crescita quale non si registrava da anni.

Che il 2000 sia stato un anno importante per i localismi italiani lo si desume anche dalla lettura dei dati relativi ai singoli settori di specializzazione.

In primo luogo la produzione.

In un'analisi che confronti le specializzazioni produttive più tradizionali del made in Italy distrettuale spicca l'andamento congiunturale dei settori del tessile, del meccanico e del mobile, nell'ambito dei quali la crescita produttiva ha coinvolto la quasi totalità delle aziende, mentre meno buone sono state le performance fatte segnare dai comparti calzaturiero, conciario e della ceramica.

Ancora migliori sono i dati che descrivono le esportazioni.

Solo 2 distretti su 51 hanno accusato un rallentamento, mentre la dinamica occupazionale è risultata leggermente meno accentuata, nonostante non siano mancate le esperienze di 19 distretti in cui l'incontro tra domanda e offerta di manodopera ha prodotto uno sviluppo dell'occupazione.

Nell'ambito dei dati descritti spicca anche quello relativo agli altri settori di specializzazione produttiva.

Ne è conferma la graduatoria dei distretti industriali in base alla varia-

ne della produzione. E' così che nelle prime tre posizioni si trovano proprio tre degli "altri" distretti: Oristano (elettronica, +50,0%), Massa Carrara (lapideo, +40,0%) e **Coreno Ausonio** (lapideo, +25,0%). Una crescita del fatturato pari o superiore al 10,0% coinvolge comunque più di un terzo del campione indagato, in un contesto in cui sono solamente 6 i casi in cui si è denunciata una diminuzione del fatturato realizzato.

E', inoltre, importante segnalare l'eccellente andamento delle produzioni in quei distretti che si sono specializzati in attività ad alto tasso di innovazione, siano esse propriamente industriali o rientranti nell'ambito del terziario avanzato. Ebbene, per settori come l'elettronica, la chimica-farmaceutica e il biomedicale o la logistica e il packaging e distretti quali Oristano, insieme a Frosinone, Bologna, Mirandola e Tortona, il 2000 è stato un anno di tassi di crescita della produzione compresi tra il 5% e il 50%. Per quanto concerne Frosinone (chimica-farmaceutica), l'aumento è stato pari al 15%.

Che il sistema distrettuale italiano sia la punta di diamante della capacità competitiva estera del Paese è fatto noto, meno lo sono le singole propensioni verso l'export.

Tra i distretti indagati quello che in assoluto mostra la maggiore propensione verso l'export è il calzaturiero del fermano, un'area nella quale il 95% del fatturato aziendale è realizzato al di fuori dei confini nazionali.

Molto prossimi a quei livelli sono i distretti di **Coreno Ausonio** (lapideo, 90% di export su fatturato), Riviera del Brenta (calzaturiero, 88%), Matera (mobiliario, 86%) e via via, lungo la graduatoria decrescente, sino ad arrivare al 50% delle produzioni biomedicali ed elettroniche di Mirandola e Oristano. Al di sotto di tale soglia si collocano, come detto, diverse realtà che fanno del mercato interno il proprio principale punto

di riferimento per la vendita dei prodotti. La percentuale dell'export sul fatturato del distretto di Frosinone si attesta al 30%.

IL RUOLO DELLA REGIONE LAZIO E DEGLI AGENTI LOCALI DELLO SVILUPPO. AGENDA 2000 - DISTRETTI INDUSTRIALI e SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI

La Regione e i Governi locali, l'Università, la Camera di Commercio e le Associazioni di rappresentanza delle imprese, anche in virtù del legame che hanno con il territorio, possono e debbono svolgere un ruolo fondamentale nell'attuazione di politiche e programmi specifici che sostengano uno sviluppo teso a far crescere ricchezza, occupazione ed efficienza.

La stessa Agenzia **CIOCIARIA SVILUPPO**, in stretto raccordo con quella regionale SVILUPPO LAZIO, potrà e dovrà svolgere un ruolo importantissimo di animazione economica, per la promozione del territorio e come principale strumento per realizzare la cabina di regia delle linee di sviluppo futuro.

Ma è soprattutto la Regione che assumerà sempre di più il ruolo di Ente programmatore chiamato a realizzare finanziarie regionali e a sviluppare le proprie politiche d'intesa con le forze economiche e le categorie produttive, ma anche con i sistemi locali.

Lo stesso Libro Bianco del Ministero dell'Industria e del Commercio Estero indica la necessità di ampliare il ruolo delle Regioni e procedere alla istituzione dello sportello unico regionale per l'internazionalizzazione delle attività produttive.

"La legge Bassanini (l. 59/97) ha delegato alle Regioni importanti funzioni di sostegno alle imprese, contribuendo così a rendere l'ente locale l'interlocutore privilegiato degli operatori economici e ad attribuirgli funzione guida nella promozione di iniziative di sviluppo territoriale, pur ribadendo che il settore del commercio internazionale resta tra le competenze statali.

Il D.lgs. 112/98 ha provveduto a chiarire che, tra le funzioni spettanti alle Regioni, sono incluse quelle per la concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici di qualsiasi genere all'industria, ivi compresi quelli per le piccole e medie imprese, per il sostegno allo sviluppo della commercializzazione e dell'internazionalizzazione (art. 19, comma 2).

Alla luce delle nuove competenze ad esse attribuite, assume importanza essenziale che le Regioni siano in grado di compiere un salto qualitativo, assumendo una professionalità ed una competenza adeguate al nuovo ruolo di ente promotore di iniziative di sviluppo territoriale."

Il confronto con la Regione nel prossimo futuro sarà, dunque, inevitabilmente più cogente e, ci auguriamo, riesca ad avviare ed accompagnare una fase di consolidamento e di sviluppo dei sistemi locali e delle PMI. Si renderà necessario, a tal fine, modificare gli indirizzi che hanno finora ispirato la politica economica e industriale nel Lazio e segnatamente nella nostra provincia.

AGENDA 2000

Nel **Documento Unico di programmazione** approvato lo scorso 21 novembre dalla Giunta Regionale ed inviato a Bruxelles per l'esame della Commissione Europea, appare insufficiente la dotazione finanziaria complessiva 2000/2006 per lo sviluppo e rafforzamento diretto delle PMI e dell'Artigianato, addirittura inferiori

Gli obiettivi della CNA

re alla precedente programmazione (212 milioni di Euro, contro i 260 del periodo 1994/1999).

Per quanto riguarda **AGENDA 2000**, com'è noto, una delle principali innovazioni riguarda la nuova zonizzazione. Infatti, ai fini dell'operatività delle agevolazioni alle imprese, la provincia di Frosinone è stata suddivisa in due aree: l'area in "Phasing-out" e l'area inserita nel nuovo Obiettivo 2.

Nella prima area sono compresi i comuni che, ubicati fino al 31 dicembre 1999 in zone Obiettivo 5b, non saranno riconfermati nel nuovo Obiettivo 2: il periodo di phasing-out è stato previsto dall'Unione Europea per un passaggio "morbido" da zona agevolata a zona non agevolata.

In queste zone le imprese potranno beneficiare della generalità degli interventi previsti dalle norme regionali, nazionali ed europee, per gli investimenti materiali ed immateriali, anche se con minori fondi a disposizione.

Nella seconda area sono inseriti tutti i comuni rientranti nel nuovo Obiettivo 2, cioè le zone Obiettivo Unione Europea a tutti gli effetti ed è in queste zone che affluiranno la maggior parte delle agevolazioni.

A questo proposito va rilevato che i finanziamenti totali destinati al Lazio, in sei anni, ammontano a circa 1.770 miliardi di lire, una mole consistente di risorse destinate allo sviluppo della nostra regione.

I cardini su cui si fonda la programmazione 2000/2006 di AGENDA 2000 sono i seguenti:

1. Semplificazione delle procedure e delle modalità di attuazione degli interventi.

Considerato che i maggiori ritardi e difficoltà sono state quelle che prevedevano un maggior numero di "passaggi decisionali", sarà previsto un iter per ogni procedura, con la quantificazione dei carichi di lavoro e dei tempi necessari per l'espletamento delle pratiche. Queste fasi, quindi, saranno più compatibili con le esigenze proprie del sistema produttivo.

2. Valorizzazione ed ampliamento delle attività di monitoraggio degli interventi del programma.

L'attività di assistenza tecnica sarà finalizzata a sostenere ed ampliare l'attività di monitoraggio, potenziando nel contempo il sistema di sorveglianza.

In questo quadro CNA Lazio si propone di proseguire, anche per il nuovo periodo di programmazione 2000/2006, l'attività di sensibilizzazione ed animazione economica capillare del territorio ed in favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali, sperimentato con successo nel precedente Obiettivo 2 97/99.

L'intento è quello di finalizzare l'Animazione Economica, oltre che alla necessaria promozione dei programmi comunitari, anche ad una funzione di sostegno all'armonizzazione delle necessarie fasi di valutazione, attuazione e controllo dei progetti, con tempistiche maggiormente rispondenti alle necessità aziendali, attraverso un costante raccordo tra aziende ed Enti.

Questi gli obiettivi che l'attività di assistenza tecnica intende perseguire:

□ Informazione, promozione ed assistenza tecnica personalizzata alle PMI industriali ed artigianali, finalizzate all'accesso singolo e/o associato delle aziende agli strumenti comunitari di sostegno.

□ Sostenere processi d'innovazione tecnologica ed organizzativa dei sistemi produttivi locali.

□ Potenziare il ruolo della programmazione negoziata territoriale ed attivare partenariati istituzionali a livello comunale e/o intercomunale, a partire dalle aree inte-

ressate da programmi di sviluppo distrettuale.

□ Interfacciare gli Enti attuatori delle specifiche misure comunitarie nel rapporto con le aziende, al fine di concorrere ad una armonizzazione delle attività istruttorie, velocizzarne l'attuazione e pervenire ad un sostanziale rispetto delle tempistiche previste dai documenti programmatici, con particolare riferimento a istruttoria iniziale, deliberazione formale, erogazioni in acconto, istruttoria finale ed erogazioni a saldo;

□ Supportare l'andamento dei progetti e delle fasi attuative, per i progetti presentati da aziende operanti in regime di convenzione CNA, attraverso l'attivazione di un sistema di consultazione con i soggetti gestori ed attuatori delle misure comunitarie;

□ Attivare meccanismi di garanzia per i contributi in acconto, attraverso l'utilizzo delle convenzioni delle strutture del credito della CNA stessa.

INDIVIDUAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI E DEI DISTRETTI INDUSTRIALI

L'artigianato e la piccola impresa devono concorrere a pieno titolo nella definizione della politica industriale. Occorre sviluppare il concetto proprio di filiera produttiva e la logica di distretto e di rete, in una logica, cioè, in cui la capacità di innovare e di competere su mercati più vasti prevale sulle gerarchie determinate dalle dimensioni aziendali. In questa logica è più facile affrontare il problema del costo dei servizi, del costo della burocrazia, il problema delle infrastrutture, che incidono sulla competitività dell'impresa e dei sistemi locali.

Attraverso una reale politica di filiere produttive si potranno contrastare quei processi che inducono molti gruppi industriali del nord a delocalizzare le proprie attività produttive in altri paesi soprattutto dell'Europa dell'Est.

Nel mese di aprile 2001, la Giunta Regionale ha approvato la proposta di legge concernente: *“Norme per l’incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell’occupazione nel Lazio. Individuazione dei Sistemi Produttivi Locali, dei Distretti Industriali e delle Aree Laziali di Investimento”*.

Sulla base del rapporto finale elaborato dall’IPI (Istituto per la Promozione Industriale) del settembre 2000 commissionato dalla Regione Lazio, la proposta di Legge Regionale individua 8 SPL a vocazione industriale (tra questi: il SPL Valle del Sacco, il SPL Frosinone sud, il DI “Perlato Coreno”, il DI “Abbigliamento esterno Valle del Liri”) e 11 SPL di diverse specializzazioni e filiere (tra questi: il SPL a vocazione turistica “Monti Ernici”).

L’art. 6 della legge 140/99 definisce come **Sistemi Produttivi Locali** i “contesti produttivi omogenei caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni e da una peculiare organizzazione interna”, senza riferimento ad alcun settore.

Definisce come **Distretti Industriali** i “sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese”.

La Regione, inoltre, potrà individuare altre aree laziali d’investimento (ALI) nei 22 agglomerati gestiti dai Consorzi industriali ed anche in altre aree già attrezzate e predisposte per l’insediamento produttivo o che hanno le caratteristiche per diventare SPL o DI per la presenza di produzioni industriali, artigianali o agricole particolari o di vocazione turistica e commerciale.

La legge metterà cospicue risorse finanziarie a disposizione di iniziative e progetti innovativi e di sviluppo proposti da Consorzi industriali, Comuni, soggetti attuatori del DOCUP Lazio e da

Associazioni temporanee d’impresa che abbiamo i requisiti di concretezza e la capacità di promuovere sviluppo economico e occupazione, di migliorare la qualità di vita delle comunità locali e del territorio.

Nella valutazione della proposta di legge della Giunta Regionale appare evidente la contraddizione tra le affermazioni contenute nella relazione che accompagna il provvedimento là dove si sostiene che “i pilastri della legge sono il territorio, la comunità locale, le attività economiche”, ovvero quando si enuncia l’intento di “mettere in comunicazione virtuosa l’istituzione regionale, le istituzioni locali, i cittadini e le imprese”, e la mancata previsione della costituzione dei Comitati Territoriali rappresentativi dei diversi Sistemi Produttivi Locali e Distretti Industriali. I Comitati Territoriali, secondo l’ipotesi contenuta nello studio dell’IPI, dovrebbero essere composti dai rappresentanti dei Comuni territorialmente competenti, della Provincia, della Camera di Commercio, nonché delle Associazioni imprenditoriali e delle Organizzazioni sindacali.

I Comitati Territoriali costituiscono la sede di confronto tra le parti istituzionali, economiche e sociali operanti nell’ambito territoriale di riferimento, sui temi di politica industriale locale. I compiti principali dei Comitati dovrebbero essere quello di adottare il programma di sviluppo e di esprimere al fine dell’ammissione ai contributi previsti per lo sviluppo del distretto, un parere sui progetti proposti con particolare riguardo alla loro coerenza con le finalità delle legge.

Pur esprimendo nel complesso, un giudizio positivo sulla proposta di legge che apre finalmente la strada al riconoscimento e al sostegno delle aree distrettuali della Regione, sottolineiamo la necessità di un approfondimento e di un miglioramento del disegno di legge in direzione di un reale coinvolgimento di tutti gli Enti ed i soggetti istituzionali, economici e sociali del territorio nella definizione delle politiche industriali e di sviluppo dei sistemi produttivi locali.

SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI (PROVINCIA DI FROSINONE)

VALLE DEL SACCO

Industriale - Chimica, gomma e materie plastiche - Commercio all’ingrosso autoveicoli

- Colleferro
- Alatri
- Anagni
- Ceccano
- Ferentino
- Frosinone
- Morolo
- Paliano
- Patrica
- Sgurgola
- Supino

FROSINONE SUD

Industriale - Metalli e prodotti in metallo

- Aquino
- Cassino
- Castrocielo
- Cervaro
- Esperia
- Pontecorvo
- Sant’Apollinare
- Sant’Elia Fiumerapido
- San Vittore del Lazio
- Villa Santa Lucia

MONTI ERNICI

Turismo-Alberghi e ristoranti

- Acuto
- Alatri
- Anagni
- Ferentino
- Fiuggi
- Fumone
- Morolo
- Paliano
- Piglio
- Serrone
- Sgurgola
- Trevi nel Lazio
- Veroli



DISTRETTI INDUSTRIALI (PROVINCIA DI FROSINONE)

MONTI AUSONI

Estrazione e lavorazione della pietra

- Ausonia
- Castelnuovo Parano
- Coreno Ausonio
- Pignataro Interamna
- San Giorgio a Liri

VALLE DEL LIRI

Abbigliamento

- Alvito
- Arpino
- Boville Ernica
- Broccostella
- Campoli Appennino
- Castelliri
- Gallinaro
- Isola del Liri
- Monte San Giovanni Campano
- Pescosolido
- Posta Fibreno
- San Donato Val di Comino
- Sora
- Strangolagalli

OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI DELLA CNA.

Il piano d'attività della CNA Frosinone, a favore del rafforzamento dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa della provincia, riflette un approccio integrato e di sistema, fortemente ancorato allo stato ed alle tendenze in atto nel territorio.

Si fa quindi riferimento ad una strategia dello sviluppo che punta a rafforzare gli elementi endogeni, promuovendo processi d'alleanza e sinergia tra i sistemi produttivi locali ed altre realtà territoriali, per valorizzare il potenziale di risorse accumulato nel tempo, sfruttando a pieno le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in rete.

L'azione dell'organizzazione è quindi finalizzata a promuovere, in coerenza e nel quadro delle strategie generali condivise del sistema Lazio, il processo di modernizzazione e di sviluppo sostenibile dei sistemi produttivi locali, con il duplice obiettivo d'accrescerne la competitività, rispetto alle fonti d'offerta concorrenziale, e la coesione dei principali attori dello sviluppo socio-economico.

Le linee guida dell'impegno della CNA sono indirizzate alla qualificazione dei sistemi produttivi locali, per guidare i processi di modernizzazione e di sviluppo, nella direzione di un elevamento del valore aggiunto localmente prodotto, essenziale premessa interna ai meccanismi d'espansione delle attività ed ad un più efficace utilizzo dei regimi pubblici di sostegno ai sistemi locali più deboli.

Il modello di sviluppo locale sostenibile e riproduttivo, poggia sul rafforzamento del sistema delle relazioni industriali territoriali e del dialogo sociale, fattori determinanti per sviluppare adeguati processi di programmazione negoziata dal basso, indispensabili per individuare le priorità territoriali dello sviluppo.

Nel contesto dei processi d'innovazione globale in atto, risulta essenziale mettere in campo iniziative che puntino al rafforzamento delle specializzazioni produttive e delle vocazioni territoriali, per affermare rendimenti crescenti all'intera economia del

territorio. I processi prima richiamati (specializzazione dei sistemi produttivi e valorizzazione delle vocazioni territoriali) presuppongono un forte impegno a ricercare originali sentieri/percorsi di sviluppo e d'interpretazione locale dei modelli di modernizzazione, per conseguire obiettivi specifici di differenziazione del prodotto/mercato e di ricerca ed ingresso in nuovi mercati, attraverso la ricerca d'alleanze strategiche per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse umane e del potenziale tecnologico locale, in un quadro di tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse culturali.

Il processo di rafforzamento, sviluppo e riconversione dei sistemi produttivi della provincia di Frosinone, passa attraverso un complesso d'attività, riconducibili a quattro principali temi:

1. La ricerca d'Innovazione e competitività dei sistemi produttivi, in un quadro d'iniziative che rafforzino la coesione sociale e valorizzino l'ambiente e le infrastrutture per lo sviluppo.

Il recupero del patrimonio ambientale, storico e paesaggistico deve essere inteso come risorsa importante per elevare la sicurezza e l'attrattività del territorio; analogamente è necessario completare il disegno della viabilità e della logistica a servizio dei sistemi produttivi e migliorare i sistemi di raccolta e trattamento dei rifiuti, a partire dalle zone di concentrazione produttiva della provincia e dai grandi agglomerati urbani.

E' d'importanza strategica valorizzare il sistema ricettivo, con particolare riferimento alle aree di vocazione (Fiuggi – Cassino), a quelle caratterizzate da particolari pregi museali e paesaggistici, non tralasciando il completamento dei servizi per la mobilità collegata alle esigenze di lavoro.

Parallelamente devono essere rafforzati

gli interventi sul versante della società civile, per promuovere il dialogo sociale e l'integrazione, contrastando i fenomeni d'emarginazione e disagio sociale.

I recenti sviluppi dei processi di riorganizzazione, rafforzano l'esigenza di continuare nella strada, già intrapresa, di rafforzamento e qualificazione delle associazioni rappresentative dei sistemi produttivi territoriali, nella direzione di vere e proprie agenzie dello sviluppo locale.

Si tratta di un percorso che passa attraverso l'implementazione dei servizi d'informazione ed animazione personalizzata e capillare alle aziende - con particolare riferimento ai Fondi Strutturali, ai PIC., alle leggi nazionali e regionali di sostegno allo sviluppo -, la realizzazione di programmi per la promozione nelle imprese dell'approccio all'innovazione tecnologica, all'esportazione ed internazionalizzazione, alla formazione continua, la programmazione territoriale dal basso, promuovendo Patti Formativi e d'Area finalizzati allo sviluppo sostenibile, con il maggiore coinvolgimento possibile delle forze sociali, economiche e della società civile, la definizione di progetti operativi, che portino ad accrescere la presenza delle forme consortili e delle associazioni temporanee tra imprese e/o miste tra pubblico e privato.

L'approccio integrato allo sviluppo territoriale sostenibile e riproduttivo, mira a promuovere la definizione di leggi regionali ad hoc e programmi speciali, per avviare processi di valorizzazione delle aree distrettuali e/o zone distretto simili della provincia.

Di particolare interesse i settori della lavorazione ed estrazione del Coreno Ausonio, la produzione di capi d'abbigliamento di Sora/Isola del Liri, la meccanica e l'indotto specialistico della provincia, le produzioni agro alimentari di qualità, il trasporto merci e la logistica per la produzione e commercializzazione, i servizi specialistici per lo sviluppo dei sistemi produttivi, l'artigianato artistico, il turismo ed i nuovi settori del no profit e del commercio equo e solidale.

Come prima indicato, una particolare attenzione deve essere rivolta al completamento degli assi viari di connessione tra zone distrettuali e zone distretto simili, puntando all'integrazione ed al potenziamento dell'intermodalità e delle connessioni.

In questo contesto non sono rinviabili interventi per collegare l'area territoriale di Sora/Isola del Liri, con il sistema della viabilità principale, potenziare quella a servizio di Coreno Ausonio ed in generale adeguare l'intermodalità provinciale programmata, alle esigenze d'ottimizzazione e rafforzamento competitivo dei sistemi produttivi locali.

L'adeguamento delle infrastrutture di base per lo sviluppo dei sistemi produttivi territoriali è una condizione indispensabile per i processi di rafforzamento e di competitività strutturale per le imprese; in quest'ambito le realizzazioni devono assecondare lo sviluppo endogeno, attraverso interventi tendenti a completare e realizzare in ambito ASI Sora/Isola del Liri strutture d'accoglienza per le aziende del settore delle confezioni, dotandole di centri servizio specialistici ed attrezzati alla messa in rete di consorzi ed aziende e più in generale a potenziare le infrastrutture nelle aree attrezzate e d'industrializzazione, tenendo conto delle esigenze di rafforzamento dei sistemi produttivi prima indicati.

Particolare attenzione deve essere posta alla messa in rete delle aree attrezzate, con snodi e connessioni indicati dal sistema delle imprese e realizzando un'adeguata rete intermodale di servizio nelle zone distrettuali e/o distretto simili.

I temi d'intervento indicati sono complessivamente e sinergicamente necessari al miglioramento della competitività delle imprese.

Questo processo va adeguatamente sostenuto attraverso un'intensa azione finalizza-

ta a sostenere gli investimenti diretti, materiali ed immateriali delle imprese artigiane e delle piccole imprese della provincia, in forma singola e/o associata.

In particolare i temi prioritari posti al centro dell'azione della nostra organizzazione riguardano:

- ❑ L'innovazione tecnologica, tecnica, organizzativa delle imprese e gli interventi finalizzati ad elevare il livello di sicurezza del lavoro.
- ❑ L'introduzione di tecnologie produttive compatibili all'ambiente, alle condizioni territoriali d'insediamento, al risparmio energetico.
- ❑ Le rilocalizzazioni e nuove localizzazioni delle imprese nelle aree attrezzate ed in quelle d'insediamento produttivo.
- ❑ La disponibilità di risorse pubbliche adeguate a completare i processi di riconversione e diversificazione di prodotto/mercato in atto.
- ❑ Il necessario coinvolgimento, in forme nuove, del sistema del credito ed il potenziamento dei consorzi fidi provinciali e delle strutture regionali dedicate ai sistemi economici.
- ❑ L'esigenza d'indirizzare una massa critica delle risorse allo sviluppo delle zone distrettuali e/o distretto simili prima indicate.
- ❑ Il sostegno ai processi di nascita di nuove imprese, anche del terzo settore e del no profit.

2. Un secondo tema trasversale di particolare rilievo per lo sviluppo dei sistemi produttivi locali è rappresentato dalla creazione di reti immateriali a sostegno delle vocazioni territoriali e delle specializzazioni produttive.

Nella strategia di messa in rete dei territori è necessario dare priorità alle esigenze di quei settori e comparti economici e produttivi che più velocemente si prestano a fare della rete uno strumento

di supporto alle proprie strategie di sviluppo.

Si tratta prioritariamente di mettere in rete le zone distrettuali e/o distretto simili con i sistemi produttivi e territoriali, individuati come possibili partners per i processi di rafforzamento e sviluppo, creando portali e connessioni in zone di concentrazione produttiva, per la cooperazione tecnologica, il trasferimento di processi, l'individuazione e gestione comune di nuove opportunità.

3. Un altro importante tema strettamente legato al modello di sviluppo locale sostenibile e riproducibile, consiste nel miglioramento dell'efficacia complessiva dell'intervento della pubblica amministrazione.

Le modalità con cui intendiamo rafforzare il processo delle relazioni industriali e del dialogo sociale fanno perno sullo sviluppo della programmazione dal basso, sull'attivazione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive, sul drastico snellimento delle procedure d'accesso ai servizi ed ai sostegno pubblici, riconducendo a tempi e termini accettabili per le piccole imprese adempimenti ed iter procedurali dell'intervento pubblico, sull'accrescimento del ruolo della strumentazione specialistica partecipata dai sistemi delle imprese.

Lo sviluppo della programmazione negoziata dal basso, deve fare leva sulla costruzione di tavoli di partenariato su base territoriale e tematica, allargati alla partecipazione delle forze sociali, economiche e della società civile, puntare al funzionamento ed alla proposizione di Patti d'area e di Patti formativi a livello territoriale e tematico, realizzare un'effettiva ed efficace ottimizzazione ed integrazione della strumentazione esistente per il sostegno dello sviluppo locale, introdurre buone prassi nella progettazione dello sviluppo territoriale.

Il confronto locale tra le parti sociali, con particolare riferimento agli importanti programmi comunitari che investiranno la totalità della provincia, deve essere l'occasione per definire posizioni comuni, per avviare un necessario e non procrastinabile confronto con i soggetti delegati a gestire materialmente i sostegni pubblici, in ordine ad ammissibilità, documentazioni, sistemi di valutazione, procedure e tempi.

A questo fine è strategico per il sistema dell'Artigianato ampliare ruolo e compiti di Artigiancredito del Lazio, verso la gestione diretta del complesso degli aiuti, regionali e comunitari, per le imprese artigiane.

4. Il quarto, non per ordine d'importanza, tema prioritario d'intervento dell'organizzazione, riguarda l'assetto strategico dello sviluppo e della qualificazione delle risorse umane disponibili.

L'approccio al tema della formazione passa attraverso azioni differenziate e mirate ai differenti targets d'utenza. Sul versante dei lavoratori e delle imprese, con particolare riferimento al FSE ed alla legge nazionale n. 236/93, si ritengono prioritari interventi di formazione continua di sistema indirizzati a nuove figure dedicate allo sviluppo dei piani aziendali, settoriali e territoriali, per programmare ed introdurre buone prassi nei processi di formazione ed interventi più mirati ai lavoratori occupati, per introdurre innovazione gestionale e tecnica e percorsi di diversificazione, in stretta connessione con le esigenze di qualificazione dei settori di specializzazione prima indicati.

L'esigenza d'allargamento della base produttiva resta elemento strategico, per riequilibrare un'economia complessivamente ancora sbilanciata sui servizi, in particola-

re di tipo pubblico; si tratta di realizzare un rinnovato impegno nel sostegno alla formazione di nuova imprenditorialità, legata alle vocazioni territoriali ed anche ai nuovi bacini d'impiego. Particolare attenzione deve essere posta a sostenere i percorsi d'orientamento, di individuazione ed assistenza alla nascita di nuove imprese, alla formazione verso professionalità anche nuove, che possano supportare le esigenze di qualificazione del tessuto economico e sociale del territorio.

All'ordine del giorno deve essere posta la concreta realizzazione di forme d'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro, con l'obiettivo di riqualificare il mercato del lavoro ed abbattere drasticamente i tempi di parcheggio dei giovani, nell'area grigia e socialmente critica del non lavoro. L'impegno della nostra organizzazione tende alla realizzazione di percorsi sperimentali e qualificanti nel ciclo dell'istruzione, legati all'innovazione tecnologica, tecnica ed organizzativa dei principali sistemi produttivi territoriali, attraverso un maggiore coinvolgimento delle aziende, principalmente utilizzando gli strumenti del tutoring, degli stages aziendali in alternanza, delle nuove tecnologie dell'apprendimento.

Il tema della formazione continua deve essere occasione per qualificare i referenti della P.A. territoriale, sulle problematiche collegate allo sviluppo delle imprese e del territorio, con particolare riferimento alla gestione dei programmi comunitari, allo sviluppo territoriale dei sistemi produttivi e del mercato del lavoro, al rafforzamento delle prassi d'incontro tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro, ponendo attenzione a diversificazione l'approccio al funzionamento del mercato del lavoro, inteso nell'eccezione ampia di incubatore di nuova imprenditorialità.



Obiettivo N. 1

Obiettivi specifici

Valorizzazione e sostenibilità ambientale.

Rafforzamento del ruolo d'agente di sviluppo locale delle associazioni rappresentative dei sistemi produttivi territoriali.

Sviluppo dei sistemi produttivi territoriali.

Innovazione e competitività

Obiettivi operativi

- ☐ Valorizzazione e recupero del patrimonio ambientale, storico e paesaggistico, intesi come risorse per lo sviluppo.
- ☐ Valorizzazione e potenziamento del sistema provinciale dei parchi pubblici e delle aree protette.
- ☐ Interventi infrastrutturali per la creazione di servizi sociali per eliminare e contrastare fenomeni di disagio sociale e promuovere l'integrazione.
- ☐ Risanamento urbanistico ed adeguamento funzionale dell'area urbanizzata di Frosinone.
- ☐ Recupero e riutilizzo a fini produttivi di manufatti dismessi.
- ☐ Sviluppo ricettivo sostenibile nelle aree di vocazione (Fiuggi, Cassino) ed in quelle caratterizzate da particolari pregi museali e paesaggistici.
- ☐ Miglioramento dei sistemi di raccolta e trattamento dei rifiuti, a partire dalle zone di concentrazione produttiva della provincia ed ai grandi agglomerati urbani.
- ☐ Fattibilità e realizzazione d'impianti per il trattamento ed il riciclaggio dei rifiuti delle produzioni, a partire dalle zone di concentrazione produttiva della provincia ed ai grandi agglomerati urbani.

- ☐ Implementare i servizi diretti d'informazione ed animazione personalizzata e capillare alle aziende, con particolare riferimento ai Fondi Strutturali, ai PIC., alle leggi nazionali e regionali di sostegno allo sviluppo.
- ☐ Realizzare programmi diretti per la promozione nelle imprese dell'approccio all'innovazione tecnologica, esportazione ed internazionalizzazione, formazione continua.
- ☐ Sviluppare la programmazione territoriale dal basso, promuovendo ed attuando Patti Formativi e d'Area, finalizzati allo sviluppo sostenibile, con il maggiore coinvolgimento possibile delle forze sociali, economiche e della società civile.
- ☐ Promuovere la definizione di progetti operativi, che portino ad accrescere la presenza delle forme consortili e delle associazioni temporanee tra imprese e/o miste.

- ☐ Leggi regionali e programmi speciali per avviare processi di valorizzazione delle aree distrettuali e/o zone distretto simili della provincia; in particolare:
 - ☐ Settore della lavorazione ed estrazione del Coreno Ausonio.
 - ☐ Settore della produzione di capi d'abbigliamento di Sora/Isola del Liri.
 - ☐ Settore della meccanica ed indotto specialistico della provincia.
 - ☐ Produzioni agro alimentari di qualità.
 - ☐ Settore del trasporto merci.
 - ☐ Settore dei servizi specialistici per lo sviluppo dei sistemi produttivi.
 - ☐ Artigianato artistico.
 - ☐ Turismo.
 - ☐ Terzo settore.

Completamento degli assi viari di connessione tra zone distrettuali e zone distretto simili; integrazione e potenziamento dell'intermodalità e delle connessioni.	<ul style="list-style-type: none"> ❑ Collegare adeguatamente l'area territoriale di Sora/Isola del Liri (area proposta come Distretto Confezionista alla regione Lazio) e di Coreno Ausonio. ❑ Adeguare l'intermodalità programmata alle esigenze d'ottimizzazione e rafforzamento competitivo dei sistemi produttivi locali.
Completamento, realizzazione e potenziamento delle infrastrutture di base per lo sviluppo dei sistemi produttivi territoriali.	<ul style="list-style-type: none"> ❑ Completare e realizzare in ambito ASI Sora/Isola del Liri strutture d'accoglienza per le aziende del settore delle confezioni; dotare le strutture di centri servizio specialistici, attrezzarli per la messa in rete di consorzi ed aziende. ❑ Completare, realizzare e potenziare le infrastrutture nelle aree attrezzate e d'industrializzazione, tenendo conto delle esigenze di rafforzamento dei sistemi produttivi prima indicati; attrezzare le aree con centri di servizio; mettere in rete le aree attrezzate con snodi e connessioni indicati dal sistema delle imprese. ❑ Realizzare la rete intermodale di servizio nelle zone distrettuali e/o distretto simili.
Miglioramento della competitività delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> ❑ Sostenere gli investimenti diretti, materiali ed immateriali delle imprese artigiane e delle piccole imprese della provincia, in forma singola e/o associata; in particolare: ❑ Innovazione tecnologica, tecnica, organizzativa e della sicurezza. ❑ Introduzione di tecnologie produttive compatibili all'ambiente, alle condizioni territoriali d'insediamento, al risparmio energetico. ❑ Rilocalizzazioni e nuove localizzazioni delle imprese nelle aree attrezzate ed in quelle d'insediamento produttivo. ❑ Assicurare risorse pubbliche adeguate a completare i processi di riconversione e diversificazione di prodotto/mercato in atto. ❑ Coinvolgere il sistema del credito e potenziare i consorzi fidi provinciali. ❑ Indirizzare una massa critica delle risorse allo sviluppo delle zone distrettuali e/o distretto simili prima indicate. ❑ Sostenere processi di nascita di nuove imprese, anche del terzo settore.

Risorse disponibili:

Sono disponibili consulenti e specialisti organizzati dalla scrivente associazione.

Sono definite le linee della politica distrettuale della regione Lazio.

Fabbisogni:

Risorse OB 2 e PIC regione Lazio 2000/2006

Risorse nazionali e regionali.

Obiettivo N. 2

Obiettivi specifici

Creazione di reti immateriali a sostegno dello sviluppo territoriale.

Logica di rete

Obiettivi operativi

- ☐ Messa in rete delle zone distrettuali e/o distretto simili con sistemi produttivi e territoriali, individuati come possibili partners per processi di rafforzamento e sviluppo.
- ☐ Creazione di portali e connessioni in zone di concentrazione produttiva, per la cooperazione tecnologica ed il trasferimento di processi.
- ☐ Partecipazione delle associazioni rappresentative delle imprese all'ideazione ed attuazione.

Risorse disponibili:

Sono disponibili consulenti e specialisti organizzati dalla scrivente associazione.

Fabbisogni:

Risorse OB 2 e PIC regione Lazio 2000/2006

Risorse nazionali.

Programmi comunitari specifici di sostegno.

Obiettivo N. 3

Obiettivi specifici

Sviluppare la programmazione dal basso.

Efficacia dell'azione amministrativa

Obiettivi operativi

- ☐ Costruzione di tavoli di partenariato su base territoriale e tematica, allargati alla partecipazione delle forze sociali, economiche e della società civile.
- ☐ Definizione di Patti d'area e Patti formativi a livello territoriale e tematico.
- ☐ Ottimizzazione ed integrazione della strumentazione di sostegno allo sviluppo esistente.
- ☐ Introduzione di buone prassi nella progettazione dello sviluppo.

Snellire le procedure d'accesso ai servizi e ricondurre a tempi accettabili gli iter procedurali.

- ☐ Confronto con i soggetti delegati a gestire materialmente i sostegni pubblici, in ordine ad ammissibilità, documentazioni, sistemi di valutazione, procedure e tempi.
- ☐ Attivazione di 5 Sportelli Unici per le Attività Produttive attraverso l'associazione tra Comuni per aree omogenee.

Accrescere il ruolo degli strumenti specialistici.

- ☐ Ampliare ruolo e compiti di Artigiancredito del Lazio nella gestione degli aiuti comunitari alle imprese artigiane.
- ☐ Potenziare il ruolo dei consorzi di garanzia fidi.

Risorse:

Sistema delle relazioni industriali.

Sostegni allo sviluppo degli enti bilaterali.

Progetti specifici di sviluppo territoriale/settoriale.

Gestori degli interventi cofinanziati.

Artigiancredito del Lazio.

Fabbisogni:

Risorse Obiettivo 2 2000/2006.

Obiettivo N. 4

Sviluppo delle risorse umane

Obiettivi specifici

Obiettivi operativi

Occupati/Aziende.

- ☐ Formazione di sistema per agenti di sviluppo del settore delle confezioni, distretto Sora/ Isola del Liri.
- ☐ Formazione di sistema alle imprese, per l'innovazione nelle prassi di gestione delle forniture (confezioni, meccanica, lavorazione marmi...).
- ☐ Formazione continua nelle imprese; in particolare per aziende e lavoratori occupati nei settori e nelle filiere:
 - ☐ Meccanica e fornitura meccanica.
 - ☐ Stampaggio materie plastiche
 - ☐ Abbigliamento - Confezioni
 - ☐ Estrazione e lavorazione del marmo;
- Per innestare processi d'innovazione e diversificazione.
- ☐ Formazione continua alle aziende ed ai lavoratori sui temi della tecnica/tecnologia, qualità ed organizzazione, sicurezza ed ambiente, mercato e prodotto.

Integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro.

- ☐ Percorsi sperimentali legati all'innovazione tecnologica, tecnica, organizzativa dei principali sistemi produttivi territoriali; utilizzo degli strumenti del tutoring e stage aziendale in alternanza.

Formazione alla nuova imprenditorialità, legata alle vocazioni territoriali ed anche ai nuovi bacini d'impiego.

- ☐ Nuove imprese.
- ☐ Nuove professionalità.
- ☐ Micro imprese,
- ☐ No profit.
- ☐ Cooperazione.
- ☐ Servizi.

Qualificazione ed innovazione delle organizzazioni produttive.

- ☐ Inserimento di manager a contratto nelle imprese locali.
- ☐ Borse d'inserimento di ricercatori nelle imprese produttive.

Qualificazione dei referenti della PA territoriale, per le problematiche dello sviluppo.

- ☐ Formazione continua dei responsabili ed incaricati della PA, alla gestione dei programmi comunitari, allo sviluppo territoriale dei sistemi produttivi e del mercato del lavoro.
- ☐ Rafforzamento delle prassi d'incontro tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro; diversificazione dell'approccio al mercato del lavoro, inteso nell'eccezione ampia di incubatore di nuova imprenditorialità.

Risorse disponibili:

Esistono azioni di sistema e di formazione continua nelle imprese in attuazione, recentemente presentati su leggi comunitarie e nazionali, in corso di progettazione.

Sono disponibili consulenti, esperti e formatori organizzati da CNA ed ECIPA LAZIO.

Fabbisogni:

Risorse OB 3 2000/2006.

Risorse L. 236/93.

Leggi nazionali e regionali per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese.

Distribuzione Imprese artigiane per ramo di attività al 31/12/2001

Settore ATECO	v. a.	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	129	1,3%
C Estrazione di minerali	24	0,2%
D Attività manifatturiere	2.747	26,9%
E Produzione e distribuzione energia elettrica,gas e acqua	1	0,0%
F Costruzioni	2.918	28,6%
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione beni personali e per la casa	1.508	14,8%
H Alberghi e ristoranti	203	2,0%
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	907	8,9%
J Intermediazione monetaria e finanziaria	2	0,0%
K Attività immobiliari,noleggio, informatica,ricerca	355	3,5%
M Istruzione	13	0,1%
N Sanità e altri servizi sociali	14	0,1%
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.238	12,1%
X Imprese non classificate	153	1,5%
TOTALE	10.212	100,0%

Fonte: Registro Imprese CCIAA Frosinone.

Dinamica delle ditte iscritte al Registro imprese della Camera di Commercio di Frosinone al 31/12/2000

Sezioni e divisioni attività	Registrate	% su Tot.	Attive Reg.	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso crescita
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	8.024	19,6%	7.916	538	448	6,7%	5,6%	1,1%
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	9	0,0%	8	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
C Estrazione di minerali	110	0,3%	79	0	3	0,0%	2,7%	-2,7%
D Attività manifatturiere	4734	11,6%	4141	199	263	4,2%	5,6%	-1,4%
E Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	17	0,0%	13	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
F Costruzioni	4.976	12,2%	4.486	331	286	6,7%	5,7%	0,9%
G Comm. ingr. e dett.; riparaz. beni personali e per la casa	11.981	29,3%	11.193	682	717	5,7%	6,0%	-0,3%
H Alberghi e ristoranti	2.126	5,2%	2.004	74	103	3,5%	4,8%	-1,4%
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.601	3,9%	1.485	61	109	3,8%	6,8%	-3,0%
J Intermediazione monetaria e finanziaria	687	1,7%	651	88	39	12,8%	5,7%	7,1%
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1.736	4,3%	1.534	109	98	6,3%	5,6%	0,6%
M Istruzione	93	0,2%	86	4	3	4,3%	3,2%	1,1%
N Sanità e altri servizi sociali	159	0,4%	128	2	4	1,3%	2,5%	-1,3%
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.622	4,0%	1.561	83	89	5,1%	5,5%	-0,4%
P Servizi domestici presso famiglie e conv.	0	0,0%	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
NC Imprese non classificate	2.961	7,3%	283	845	146	28,5%	4,9%	23,6%
TOTALE	40.836	100,0%	35.568	3.016	2.308	7,4%	5,7%	1,7%

Fonte: Infocamere

Dinamica delle ditte iscritte al Registro imprese della Camera di Commercio di Frosinone al 31/3/2001

Ramo attività	Registrate	% su Tot.	Attive Reg.	Iscritte	Cessate	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso crescita
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	8.041	19,6%	7.933	297	309	3,7%	3,8%	-0,1%
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	8	0,0%	7	0	1	0,0%	12,5%	-12,5%
C Estrazione di minerali	107	0,3%	76	0	2	0,0%	1,9%	-1,9%
D Attività manifatturiere	4.766	11,6%	4.159	40	67	0,8%	1,4%	-0,6%
E Prod.e distrib.energ. elettr., gas e acqua	17	0,0%	12	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
F Costruzioni	4.966	12,1%	4.469	57	87	1,1%	1,8%	-0,6%
G Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	11.895	29,0%	11.103	191	269	1,6%	2,3%	-0,7%
H Alberghi e ristoranti	2.102	5,1%	1.979	27	49	1,3%	2,3%	-1,0%
I Trasporti, magazzino e comunicaz.	1.604	3,9%	1.486	14	22	0,9%	1,4%	-0,5%
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	701	1,7%	663	22	11	3,1%	1,6%	1,6%
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	1.754	4,3%	1.538	31	30	1,8%	1,7%	0,1%
M Istruzione	91	0,2%	83	0	3	0,0%	3,3%	-3,3%
N Sanita' e altri servizi sociali	163	0,4%	132	1	1	0,6%	0,6%	0,0%
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.627	4,0%	1.569	25	26	1,5%	1,6%	-0,1%
P Serv .domestici presso famiglie e conv.	0	0,0%	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
NC Imprese non classificate	3.129	7,6%	273	350	42	11,2%	1,3%	9,8%
TOT TOTALE	40.971	100,0%	35.482	1.055	919	2,6%	2,2%	0,3%

Il Mercato del lavoro				
	FR	Lazio	Centro	Italia
Popolazione > 15 anni (in migl.) <i>v.a. 99 - Istat</i>	422	4.484	9.551	48.759
Totale Occupati (in migl.) <i>v.a. 99 - Istat</i>	150	1.884	4.172	20.692
Occupati per settore di attività (in migl.)	-	-	-	-
di cui Agricoltura <i>v.a. 99 - Istat</i>	5	58	146	1.134
di cui Industria <i>v.a. 99 - Istat</i>	53	374	1.200	6.750
di cui Altre attività <i>v.a. 99 - Istat</i>	92	1.451	2.825	12.807
di cui Agricoltura <i>% - Elaborazione</i>	3,5	3,1	3,5	5,5
di cui Industria <i>% - Elaborazione</i>	35,5	19,9	28,8	32,6
di cui Altre attività <i>% - Elaborazione</i>	61,1	77	67,7	61,9
Occupati per posizione (in migl.)	-	-	-	-
di cui Occupati dipendenti <i>v.a. 99 - Istat</i>	112	1.391	2.972	14.823
di cui Occupati indipendenti <i>v.a. 99 - Istat</i>	38	493	1.200	5.869
di cui Occupati dipendenti <i>% - Elaborazione</i>	74,8	73,8	71,2	71,6
di cui Occupati indipendenti <i>% - Elaborazione</i>	25,2	26,2	28,8	28,4
Persone in cerca di occupazione (in migl.) <i>v.a. 99 - Istat</i>	27	249	422	2.669
Forze di lavoro (in migl.) <i>v.a. 99 - Istat</i>	177	2.133	4.594	23.361
Non forze di lavoro (in migl.) <i>v.a. 99 - Istat</i>	245	2.351	4.957	25.398
Tasso di attività 1999 (F.L. / Pop. Rif.) <i>indicatore - Elaborazione</i>	42	47,6	48,1	47,9
Tassi di occupazione per classi d'età 1999	-	-	-	-
- classe 15-24 <i>indicatore - Elaborazione</i>	11,2	16,4	-	25,2
- classe 25-29 <i>indicatore - Elaborazione</i>	43,4	47,9	-	57,7
- classe 30-64 <i>indicatore - Elaborazione</i>	57,5	60,2	-	58,7
- classe 15-64 <i>indicatore - Elaborazione</i>	46,3	51,2	-	52,5
- Totale <i>indicatore - Elaborazione</i>	35,5	42	43,7	42,4
Tassi di disoccupazione per classi d'età 1999	-	-	-	-
- classe 15-24 <i>indicatore - Elaborazione</i>	57,8	43,2	-	32,9
- classe 25-29 <i>indicatore - Elaborazione</i>	40,7	31,9	-	25
- classe 30-64 <i>indicatore - Elaborazione</i>	8,7	6,5	-	7
- classe 15-64 <i>indicatore - Elaborazione</i>	15,5	11,8	-	11,6
- Totale <i>indicatore - Elaborazione</i>	15,3	11,7	9,2	11,4

Valore aggiunto per ramo di attività economica. Provincia di Frosinone. Anni 1991 - 1999 (in miliardi di lire)

Rami di attività economica	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Agricoltura	288	317	306	313	343	308	358	333	358
Industria manifatturiera	3.674	3.976	4.194	4.047	4.282	3.969	4.464	4.282	n.d.
Costruzioni	614	690	646	678	688	679	522	479	n.d.
Totale Industria	4.288	4.666	4.840	4.725	4.970	4.648	4.986	4.761	4.982
Commercio	1.691	1.810	1.906	1.990	2.143	2.458	2.521	2.601	n.d.
Trasporti	671	744	783	836	836	857	861	947	n.d.
Credito	294	328	363	342	362	390	380	402	n.d.
Altri servizi	1.312	1.485	1.560	1.593	1.727	2.090	2.168	2.133	n.d.
destinabili alla vendita									
Servizi non	1.588	1.701	1.797	1.886	1.935	2.104	2.296	2.193	n.d.
destinabili alla vendita									
Totale Servizi	5.556	6.068	6.409	6.647	7.003	7.899	8.226	8.276	8.482
Totale generale	10.132	11.051	11.555	11.685	12.316	12.855	13.570	13.370	13.822

Fonte: elaborazione CCIAA su dati Istituto Tagliacarne

Valore aggiunto per ramo di attività economica. Provincia di Frosinone. Anni 1991 - 1999. Valori percentuali

Rami di attività economica	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Agricoltura	2,84	2,87	2,65	2,68	2,78	2,40	2,64	2,49	2,59
Industria manifatturiera	36,26	35,98	36,60	34,63	34,77	30,88	32,80	32,03	n.d.
Costruzioni	6,06	6,24	5,59	5,80	5,59	5,28	3,85	3,58	n.d.
Totale Industria	42,32	42,22	41,89	40,44	40,35	36,16	36,74	35,61	36,04
Commercio	16,69	16,38	16,50	17,03	17,40	19,12	18,58	19,45	n.d.
Trasporti	6,62	6,73	6,78	7,15	6,79	6,67	6,34	7,08	n.d.
Credito	2,90	2,97	3,14	2,93	2,94	3,03	2,80	3,01	n.d.
Altri servizi	12,95	13,44	13,50	13,63	14,02	16,26	15,98	15,95	n.d.
destinabili alla vendita									
Servizi non	15,67	15,39	15,55	16,14	15,71	16,37	16,92	16,40	n.d.
destinabili alla vendita									
Totale Servizi	54,84	54,91	55,47	56,88	56,86	61,45	60,62	61,90	61,37
Totale generale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione CCIAA su dati Istituto Tagliacarne

Vincoli allo sviluppo delle imprese ⁸				
	FR	Lazio	Centro	Italia
Strade e Autostrade	132,1	113,9	105,3	100
<i>indicatore - Istituto Tagliacarne</i>				
Rete ferroviaria	75,4	112	105,6	100
<i>indicatore - Istituto Tagliacarne</i>				
Metanodotti	64,4	125,9	107,2	100
<i>indicatore - Istituto Tagliacarne</i>				
Impianti elettrici	65,8	113,4	94,5	100
<i>indicatore - Istituto Tagliacarne</i>				
Acque e depuratori	73,1	105,6	101,5	100
<i>indicatore - Istituto Tagliacarne</i>				
Telecomunicazioni	92	115,5	105,4	100
<i>indicatore - Istituto Tagliacarne</i>				
Porti	57,8	93,8	104,4	100
<i>indicatore - Istituto Tagliacarne</i>				
Aeroporti	40	138,8	67,2	100
<i>indicatore - Istituto Tagliacarne</i>				
Servizi alle imprese	53,4	196,6	135,5	100
<i>indicatore - Istituto Tagliacarne</i>				
Indice generale	75,2	122,9	102,9	100
<i>indicatore - Istituto Tagliacarne</i>				
tasso di interesse (calcolato)	9,7	9	8,8	8,2
<i>- Elaborazione</i>				

⁸ Fonte Ist. Tagliacarne - Atlante delle competitività delle province - gennaio 2001

Graduatoria dei distretti industriali sulla base della variazione del valore stimato della produzione 2000 rispetto al 1999 (var. %)

PR	Area	Settore di specializzazione	Variazione % produzione 1999-2000
OR	Oristano	Elettronica	50,0
MS	Massa Carrara	Estrazione e lavorazione marmi	40,0
FR	Coreno Ausonio	Estrazione e lavorazione marmi	25,0
FO	Cesena Forlì Gatteo Longiano S.Sofia	Avicolo	15,0
FR	Frosinone	Chimico farmaceutico	15,0
BA	Modugno	Meccanica	15,0
SS	Tempio Calangianus	Trasformazione sughero	15,0
CN	Albese	Alimentare	10,0
BO	Bologna	Packaging	10,0
LU	Capannori - Piana di Lucca	Packaging	10,0
AN	Castelfidardo	Strumenti musicali	10,0
BS	Lumezzane Valtrompia Valsabbia	Lavorazione metalli	10,0
MT	Matera	Mobili	10,0
AL	Novi Ligure Serravalle Sesia	Dolciario	10,0
UD	Udine	Sedie	10,0
AL	Casale Monferrato	Industria del freddo	8,0
BL	Belluno	Occhialeria/ottica	7,0
MO	Mirandola	Biomedicali	6,0
FO	S. Mauro Pascoli	Calzature	6,0
RE	Sassuolo - Scandiano	Ceramica	6,0
AR	Arezzo	Oro/moda	5,0
RE	Bassa Reggiana	Elettrodomestico	5,0
BI	Biella	Tessile	5,0
PO	Prato	Tessile	5,0
EN	Regalbuto	Gomma e plastica	5,0
AL	Tortona Novi Ligure	Logistica	5,0
AL	Valenza	Prodotti orafi	5,0
VI	Vicenza	Oro/moda	5,0
VR	Bovolone Cerea	Mobili	4,0
VI	Arzignano	Conciario	3,0
TO	Canavese	Meccanica	3,0
PR	Langhirano Collecchio	Prosciutti	3,0
PN	Pordenone	Mobili	3,0
VE	Riviera del Brenta	Calzature	3,0
TV	Montebelluna	Calzature	0,0
BA	Norbarese - Barletta e Trani	Calzature	0,0
VT	Civitacastellana	Ceramica	-1,0
AP	Fermano	Calzature	-1,0
GR	Grosseto	Vetroresina	-4,0
PS	Pesaro e Urbino	Mobili	-7,0
CT	Caltagirone	Ceramica	-10,0
PT	Pescia	Floricoltura	-12,0

Fonte: Censis, 2001

La propensione verso l'export (% export su fatturato)

PR	Area	Settore di specializzazione	1998	1999	2000
AP	Fermano	Calzature	80	80	95
FR	Coreno Ausonio	Estrazione e lavorazione marmi	80	85	90
VE	Riviera del Brenta	Calzature	85	86	88
MT	Matera	Mobili	84	86	86
VI	Vicenza	Oro/moda	75	75	75
BL	Belluno	Occhialeria/ottica	70	72	73
PO	Prato	Tessile	70	68	71
RE	Sassuolo - Scandiano	Ceramica	70	70	71
BA	Norbarese - Barletta e Trani	Calzature	85	70	70
UD	Udine	Sedie	70	65	70
AL	Valenza	Prodotti orafi	60	65	70
TV	Montebelluna	Calzature	60	60	65
CN	Albese	Alimentare	50	50	60
MS	Massa Carrara	Estrazione e lavorazione marmi	55	50	60
BS	Lumezzane Valtrompia Valsabbia	Lavorazione metalli	50	55	55
MO	Mirandola	Biomedicali	50	50	50
OR	Oristano	Elettronica	0	0	50
AR	Arezzo	Oro/moda	40	45	45
LC	Lecco	Servizi	15	45	45
VR	Bovolone Cerea	Mobili	40	42	44
VI	Arzignano	Conciario	40	40	40
BI	Biella	Tessile	30	35	40
AN	Castelfidardo	Strumenti musicali	39	42	40
BA	Modugno	Meccanica	20	30	40
FO	S. Mauro Pascoli	Calzature	40	42	40
PI	Santa Croce sull'Arno	Conciario	35	37	40
PS	Pesaro e Urbino	Mobili	34	34	35
FR	Frosinone	Chimico farmaceutico	30	22	30
GR	Grosseto	Vetroresina	25	25	30
CE	Il Tari - Caserta	Prodotti orafi	30	25	30
PN	Pordenone	Mobili	25	26	28
TO	Canavese	Meccanica	20	25	25
LU	Capannori - Piana di Lucca	Packaging	25	25	25
VB	Omegna Stresa	Meccanica	15	20	25
CT	Caltagirone	Ceramica	15	15	18
FO	Cesena Forlì Gatteo Longiano S.Sofia	Avicolo	10	12	15
PR	Langhirano Collecchio	Prosciutti	11	12	12
EN	Regalbuto	Gomma e plastica	10	10	10
CN	Saluzzese	Mobili	10	10	5

Fonte: Censis, 2001

S.r.l. Artigiane2001

PIÙ ENERGIA ALLE IMPRESE

ANCORA PIÙ LIBERE, MOLTO PIÙ IMPRESE

Il Collegato alla finanziaria 2000 "apertura e regolazione dei mercati" rappresenta una grande conquista per gli artigiani e le piccole imprese.

Più libertà: sancita dalla S.r.l. Artigiane. Le imprese potranno godere di maggiori libertà sul mercato e capitali per la loro crescita.

Più indipendenza: da oggi Autorità Antitrust e Magistratura vigileranno sugli abusi di dipendenza economica da parte delle grandi imprese a danno degli artigiani.

Più energia: con l'abbassamento della soglia di consumo anche le piccole imprese potranno accedere al mercato libero dell'elettricità, acquistandola a prezzi più convenienti.

Più mercato: si salvaguarda, nel mercato "post-contatore", la libera concorrenza e si offrono nuove possibilità alle piccole imprese per i servizi di pubblica utilità.



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Associazione Provinciale di Frosinone

www.fr.cna.it
E-mail cna@fr.cna.it